

Fondato il 15 dicembre 1969

Settimanale - Nuova serie - Anno XLIII N. 20 - 30 maggio 2019





l'Unione europea imperialista, il parlamento europeo e le altre istituzioni europee al suo servizio



**DA NORD A SUD SALE LA PROTESTA CONTRO IL CAPORIONE FASCIOLEGHISTA** 

# LE PIAZZE ANTIFASCISTE CONTESTANO SALVINI

# OVUNQUE SUI BALCONI STRISCIONI CONTRO IL DUCETTO LEGHISTA

Da Milano a Firenze, da Salerno a Campobasso, a Napoli a Catanzaro, Avellino, Carpi e in decine di altre piazze del Nord, Centro e Sud Italia sale la protesta antifascista contro il ducetto fascioleghista Matteo Salvini bersagliato da migliaia di manifestanti con slogan, striscioni, cartelli e manifesti portati in corteo e appesi su balconi, finestre e facciate dei palazzi durante le sue adunate elettorali.

Il 18 maggio la **Milano** antifascista è scesa di nuovo in piazza per esprimere il proprio dissenso nei confronti del ducetto Salvini il quale, a conclusione del suo tour elettorale, ha convocato in Piazza Duomo un'adunata fascista a cui hanno preso parte fra gli altri quasi tutti i caporioni fascisti della destra europea.

Un partecipato e combattivo corteo antifascista è sfilato da Largo Cairoli ai giardini della Guastalla. Alla manifestazione hanno preso parte anche militanti della Cellula "Mao" di Milano del PMLI con la rossa bandiera del Partito e il cartello con i manifesti "Mettere fuorilegge i gruppi nazifascisti - Applicare la legge n. 645 del 20 giugno 1952" e "Buttiamo giù il governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio" che sono stati super fotografati e i compagni intervistati dall'ANSA e da "Il Giornale.it". (Vedi articolo a parte).

Il 19 maggio a Firenze oltre tremila manifestanti, fra cui molti giovani, studenti e intere famiglie con bambini al seguito, hanno dato vita in piazza della Repubblica, a pochi passi dal comizio del ducetto fascioleghista in Piazza Strozzi, a una clamorosa protesta antifascista. Al grido di "Dopo il Matteo di Rignano cacciamo il Matteo padano, Salvini Firenze non ti vuole' accompagnato dal canto di "Bella ciao" i manifestanti hanno coraggiosamente sfidato l'ingente schieramento di polizia posto a protezione dell'adunata leghista. Al presidio ha preso parte anche il PMLI con il cartello e le bandiere del Partito superfotografati e ripresi dai cineoperatori. Subito sono partite le cariche e le manganellate quando una parte dei manifestanti ha cercato di forzare il cordone di polizia verso la piazza leghista. (Vedi articolo a parte).

L'11 maggio a Catanzaro una clamorosa contestazione popolare ha di fatto impedito al ducetto dei fascisti del XXI secolo di tenere il comizio. A contestarlo, in piazza Della Prefettura, a suon di fischi e slogan c'erano centinaia di militanti antifascisti, studenti, lavoratori, rappresentanti sindacali e perfino i vigili

del fuoco arrabbiati "con questo buffone che si appropria di una divisa che non deve sporcare". Le stesse masse popolari che hanno appeso ai balconi, alle finestre e alla facciate dei palazzi cartelli e striscioni per dire al "ministro della malavita" di andare via, perché "Il Sud non dimentica", "Catanzaro è antifascista e non ti vuole", "Locale desalvinizzato", "Mai con Salvini" e ancora "Mai con Salvini", "La Lega è una vergogna", "Catanzaro non si Lega", "Oja Catanzaro puzza".

Visibilmente infastidito dalla clamorosa contestazione Salvini cerca di zittire la piazza rilanciando le solite provocazioni anticomuniste contro i centri sociali e i "contestatori di professione" definendoli "Cinquanta sfigati dei centri sociali", "quattro zecche rosse" e "moscerini rossi". Ma la contestazione invece di placarsi sale di tono al punto che Salvini deve sgolarsi non poco per far giungere la sua voce tra i suoi sostenitori tra i fischi e gli slogan che lo sovrastano e aumentano di intensità.

Visibilmente infastidito il ministro cambia tattica e cerca di ingraziarsi la piazza indossando una sciarpa del Catanzaro calcio, ma è lì che rimedia la peggiore bordata di fischi e un ammonimento a futura memoria: "Occhio Salvini - dicono fra le risate i manifestanti - l'ultimo a indossare la sciarpe del Catanzaro calcio durante un comizio è stato il governatore Scopelliti e poi lo hanno condannato".

Dopo meno di mezz'ora il caporione leghista è costretto a interrompere il comizio e prima di scappare via a gambe levate lancia l'ennesima provocazione contro i contestatori: "Andate a fare il volontariato prima di rompere le palle qua. Hasta la victoria siempre e un bel barcone per il Venezuela per tutti, via, sciò".

Una delle organizzatrici della protesta racconta che: "Salvini è stato fortemente contestato. Una cosa che ci ha colpito è che c'erano molte mamme rom con bambini, molte donne con il velo e ragazzi di colore. Sono rimasti in un angolo ma hanno voluto partecipare a questa manifestazione in cui Salvini è stato malamente fischiato e si è infastidito. Noi siamo meridionali e il Sud sto signore e qual è il suo partito di appartenenza. Lui ha semplicemente cambiato il bersaglio: ieri eravamo noi e oggi sono i migranti. Catanzaro ha risposto eravamo più noi dei sostenitori di Salvini".

A **Napoli** il ducetto Salvini è stato addirittura costretto ad annullare il comizio elettorale pre-



Milano, 18 maggio 2019. Un aspetto della grande e combattiva manifestazione antifascista e antirazzista contro il corteo leghista e il comizio del ducetto Salvini in piazza Duomo. Appena dietro le prime file si nota la bandiera del PMLI e il cartello contro il governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio

visto per il 16 maggio in piazza Matteotti, poi spostato al teatro Augusteo e infine definitivamente cancellato in seguito alla grande mobilitazione popolare e antifascista dei partenopei.

Già nel recente passato a Napoli i cortei anti-Salvini si sono trasformati spesso in scontri di piazza con la polizia. E anche questa volta ad accogliere il vicepremier ci sarebbe stata una nuova distesa di lenzuola e striscioni che avrebbero tappezzato tutta l'area del comizio accompagnata dalla diffusione pubblica del famigerato audio di Salvini a Pontida del 2009. Quello in cui il futuro vicepremier - ancora secessionista - cantava con i militanti il coro contro Napoli e i suoi abitanti ("Senti che puzza, scappano anche i cani...").

Salvini ovviamente nega che la sua arringa elettorale sia stata annullata per paura di contestazioni; ma certo non è un caso che, a tutt'oggi, nessuno del suo staff ha spiegato le ragioni che hanno indotto il caporione leghista a scappare da Napoli con la coda fra le gambe.

E pensare che nei giorni scorsi Pina Castiello, sottosegretaria con delega al Sud, aveva annunciato che "Il 16 maggio sarà il primo comizio in piazza a Napoli di Matteo Salvini. Segnerà anche l'inizio dello sfratto per De Magistris e per il governatore della Campania De Luca".

In serata comunque il caporione leghista ha preso parte al comitato per l'ordine e la sicu-

rezza in prefettura e si è beccato almeno in parte la contestazione preparata da centinaia di antifascisti che sono scesi in piazza intonando "Bella ciao". Il corteo è partito da largo Berlinguer per raggiungere la Prefettura. Al corteo organizzato dai centri sociali Insurgencia ed Ex Opg Occupato, Rete Napoli Senza Confini e sindacati si sono uniti in tanti. Ma non appena i manifestanti cercano di avvicinarsi alla prefettura immediata arriva la repressione a suon di manganellate, fumogeni e cariche della polizia.

Qualche ora prima anche **Potenza** accoglie Salvini con gli striscioni sulle facciate: "Togli anche questi", "il Sud non dimentica". E ieri Salvini, nel suo spasmodico tour in giro per l'Italia, sente cantargli contro "Bella ciao" anche a Foggia, dove liquida sprezzante i manifestanti: "Preferisco i Ricchi e poveri".

Anche a Campobasso Salvini è stato sonoramente contestato e al suo arrivo in città è stato accolto da una selva di striscioni di protesta appesi in centinaia di case e palazzi. La protesta è scattata in seguito al sequestro dello striscione con su scritto "Odio i razzisti: ieri partigiani, oggi antifascisti" effettuato da due vigili urbani presso la sede di proprietà del Comune affittata dall'associazione sportivo-culturale Malatesta della Usip.

La notizia ha fatto subito il giro della città e in poche ore più di 200 balconi di Campobasso hanno partecipato alla protesta dei balconi. Decine di molisani si sono mobilitati per realizzare il proprio striscione anti-Salvini con su scritto: "49 milioni" e "chitemmuort"; "aprite i porti non va male".

Qualche fischio se lo è beccato anche Bibiana Chierchia, vicesindaca uscente, la quale appena poche settimane si è fatta un selfie con Salvini al Vinitaly pubblicato sul suo profilo Facebook, e ora da perfetta opportunista si è fatta ritrarre addirittura con il pugno chiuso dietro allo striscione "Il Molise resiste ai fascisti".

Insomma una grande mobilitazione antifascista, spontanea, auto organizzata e a grande partecipazione popolare che il caporione fascioleghista vuole reprimere a tutti i costi mobilitando polizia, carabinieri e perfino i vigili del fuoco. Come è successo ad esempio ad Avellino dove una signora è stata denunciata dalla Digos per aver messo lo striscione "Questa Lega è una vergogna" sul suo balcone. Per non dire del telefonino sequestrato sempre dalla Digos a una giovane salernitana che chiedeva conto delle frasi razziste di Salvini sui terroni; o degli striscioni con la scritta "Non sei il benvenuto" rimosso dai vigili del fuoco a Brembate e quello di Salerno "Questa Lega è una vergogna" sequestrato dalla polizia; a Verona dove la Digos ha filmato un altro striscione issato fuori da un palazzo da un gruppo di manifestanti No Tav con la scritta "Prima gli esseri umani e poi... i 49 milioni" per finire con Umberto Fazzi, 71 anni, pensionato, ex operaio della Carpiplast, che la sera del 14 maggio a Carpi (Modena) è stato arrestato dalla polizia poco prima di un comizio del ministro Salvini. "Mi hanno strattonato, non respiravo. E poi mi hanno lasciato ammanettato in piedi per 40 minuti". La sua colpa? "Stavo fissando lo striscione 'Canagliume fascista' sul tetto di casa di amici".

Alla repressione fascista bisogna rispondere colpo su colpo e intensificare la mobilitazione per condurre fino in fondo questa grande battaglia antifascista sottraendola a quanti si affannano per appiattirla nella sterile difesa della democrazia borghese per liberare l'Italia dai fascisti del XXI secolo e per buttare giù il governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio che ha dato loro campo libero in ogni settore.



la contestazione a Salvini (foto II Bolscevico)

A Bologna combattiva manifestazione contro il comizio del caporione fascista Fiore

# LA POLIZIA MANGANELLA GLI ANTIFASCISTI PER PROTEGGERE FORZA NUOVA

Con questo governo nero Salvini-Di Maio l'antifascismo ormai è diventato un reato da punire con la repressione, la denuncia e la prigione mentre i fascisti spadroneggiano dappertutto protetti e favoriti dai manganelli di quella polizia del ducetto Salvini che invece dovrebbe impedire per legge qualsiasi apologia di fascismo. È accaduto anche a Bologna lunedì 20, dove il caporione Fiore, per poter vomitare il suo nero veleno fascista e razzista, si è fatto scudo delle barriere protettive alte tre metri e delle cariche selvagge a suon di manganellate degli agenti in assetto antisommossa per impedire la sacrosanta protesta dei manifestanti uniti dallo slogan: "I fascisti non passeranno".

Circa duemila antifascisti, tra

cui Anpi, collettivi e Centri sociali, non si son lasciati intimidire, hanno tenuto testa alla repressione poliziesca che ha fermato un manifestante, rilasciandolo solo in tarda serata, e hanno cercato coraggiosamente di impedire il provocatorio raduno e comizio elettorali di Forza nuova in questa città medaglia d'oro della Resistenza. I bolognesi, infatti, dettero un grande contributo alla Liberazione dell'Italia dal nazifascismo grazie ai 15 mila partigiani raccolti nelle numerose brigate. di cui 2 mila persero la vita. ai sanguinosi combattimenti contro le soverchianti truppe nazifasciste e alla partecipazione all'insurrezione del 21 aprile 1945.

Evviva i coraggiosi antifascisti bolognesi! Fuori i fascisti da Bologna e dall'Italia intera!





Bologna, 20 maggio 2019. Una bella e combattiva immagine del corteo contro il comizio di Forza nuova. Sotto le brutali cariche della polizia

### Nuova Resistenza pubblica il comunicato del PMLI sulla contestazione a Salvini a Firenze

Nuova Resistenza, il contenitore dell'informazione e della controinformazione, ha pubblicato integralmente il comunicato dell'Ufficio stampa del PMLI sulla contestazione a Salvini a Firenze avvenuta il 19 maggio scorso.

Non è la prima volta che il sito pubblica documenti del PMLI e articoli de "Il Bolscevico". Da un po' di tempo in qua lo fa sempre più di frequente.



### IN RISPOSTA AL COMIZIO CONCLUSIVO DEL SUO TOUR ELETTORALE

# Grandiosa mobilitazione della Milano antifascista per contestare il ducetto Salvini in piazza Duomo

#### □ Redazione di Milano

Sabato 18 maggio ancora una volta la Milano antifascista si è mobilitata per esprimere il proprio dissenso nei confronti del ducetto Matteo Salvini che, a conclusione del suo tour per la campagna elettorale, ha scelto piazza Duomo.

I leghisti, compresi sindaci e amministratori della Lega provenienti da tutta Italia, hanno sfilato da Porta Venezia sino ad arrivare sotto al megapalco, dove ai microfoni si sono alternati assieme al ducetto altri 11 leader dei partiti dell'estrema destra europea per il comizio elettorale. Nonostante la piazza fosse blindata e l'accesso controllato con i metal detector, le contestazioni si sono ripetute durante gli interventi.

In previsione dell'arrivo del caporione fascioleghista e dei suoi ospiti, sui social impazzava la protesta all'insegna dello slogan "Salvini togli anche questi striscioni", ben evidenziato nella pagina Facebook de "I Sentinelli di Milano", movimento che si batte contro ogni forma di pregiudizio, omofobia e fascismo. Mentre sulla pagina Facebook dell'associazione antirazzista "Insieme senza muri" è comparso un post: "Teo, attaccati al balcone!" in



da regime fascista

riferimento alla rimozione forzata degli striscioni appesi ai balconi con scritte di protesta contro il ducetto Salvini imposta dal ministro di polizia nelle varie città in cui ha tenuto i suoi comizi elettorali. Ma la repressione poliziesca non ha placato la rabbia delle masse lavoratrici e popolari che l'hanno accolto a suon di fischi e cori antirazzisti.

Questo il testo dell'appel-

lo che ha invitato i milanesi a esporre lenzuoli e striscioni ai balconi e alle finestre lanciato dalle associazioni e pubblicato sui social: "È di tutti quei cittadini milanesi che sabato vorranno dare il loro benvenuto al ministro. Di tutti quelli che vorranno sprigionare la fantasia. Di tutti quelli che non accettano l'idea che in un Paese democratico il dissenso non sia permesso. Riempiamo i balconi di Milano della nostra idea di mondo". Appello prontamente accolto con grande successo dai milanesi con le "Balconiadi", parata di striscioni contro Salvini. Le associazioni dei partigiani e dei deportati Anpi e Aned invece hanno tenuto un convegno a Palazzo Marino sede del Comune di Milano in concomitanza col comizio del ducetto Salvini dal titolo: "Per un'Italia e un'Europa pienamente antifasciste"



e antirazziste pronte a dire no all'Europa dei muri. La manifestazione si è svolta sotto l'asfissiante controllo delle forze di polizia in tenuta antisommossa. Il contro-corteo con alcune migliaia di persone - 20mila secondo gli organizzatori - promosso da "Non una di meno", "Milano Antifascista Antirazzista Meticcia e Solidale", "NO CPR", "Centro sociale Cantiere", che dapprima hanno organizzato nella stessa piazza un happening artistico caratterizzato da musiche, canti popolari e internazionali.

Presenti militanti della Cellula "Mao" di Milano del PMLI con la rossa bandiera del Partito e il cartello con i manifesti "Mettere fuorilegge i gruppi nazifascisti -Applicare la legge n. 645 del 20 giugno 1952" e "Buttiamo giù il governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio" che sono stati super fotografati e anche intervistati dall'ANSA e da "Il Giornale.it".

Il partecipato corteo, nonostante la pioggia intermittente, era combattivo e i marxisti-leninisti hanno scandito a più riprese gli slogan: "I gruppi nazifascisti e chi li protegge non vanno tollerati ma messi fuori legge", "Governo giallo-verde non dici il vero, il tuo colore è quello nero" "Siamo tutti antifascisti", "Siamo tutti contro Salvini" e, cantando "Bella Ciao", sono riusciti a coinvolgere i manifestanti. Presenti anche PCI, PCL, Potere al popolo, Sinistra Anticapitalista, La Sinistra per l'Europa, gli anarchici, la Confederazione Unitaria di Base (CUB) e le organizzazioni promotrici.

Partito da largo Cairoli il corteo ha percorso piazzale Cadorna, via Carducci e la circonvallazione interna fino ad arrivare ai giardini della Guastalla in via Francesco Sforza. Tanti gli striscioni significativi, "Matteo fai una magia fai riapparire i 49 milioni", "No al governo dell'odio", "Accogliere i migranti espellere Salvini", "Indivisibili e solidali liberiamoci dal governo razzista della cat-

Rilevante la partecipazione



Milano, 18 maggio 2019. La bandiera e il cartello del PMLI portati ben alti dai militanti della Cellula "Mao" al corteo contro Salvini. In alto a sinistra le insegne del PMLI al concentramento. Sotto Cristina Premoli intervistata dall'agenzia ANSA (foto Il Bolscevico)

di una folta delegazione di insegnanti che lanciando gli slogan "La mia maestra me l'ha insegnato fare resistenza non è reato", "Scuola resiste a fascismo e razzismo", hanno voluto porre l'accento sulla vicenda dell'insegnante di Palermo sospesa per non aver represso i suoi studenti antifascisti e antirazzisti.

È ora più che mai indispensabile creare un largo e forte fronte unito con tutte le forze antifasciste, compresi i partiti con la falce e martello, al fine di abbattere il governo nero, fascista e razzista Salvini-Di Maio.



Milano. Decine di combattivi antifascisti e antirazzisti hanno contestato direttamente in piazza Duomo, durante il comizio, il ducetto Salvini. Nella foto a sinistra una ragazza tiene alto un significativo cartello contro il clima



**MILANO** 

BALCUNE

DESALVINIZZATO





**FIRENZE** 











**CALABRIA** 

**MILANO** 

# FIRENZE ANTIFASCISTA **CONTESTA SONORAMENTE SALVINI**

In 3.000 contro il comizio del ducetto dei fascisti del XXI secolo protetto da un esercito di polizia che circondava la piazza. Il PMLI punto di riferimento di chi "piace stare sotto la rossa bandiera con falce e martello"

#### □ Redazione di Firenze

"Fuori Salvini da Firenze" e "Siamo tutti antifascisti", sono stati gli slogan più gridati dagli antifascisti fiorentini per più di due ore alla manifestazione organizzata in piazza Repubblica nella serata di domenica 19 maggio, a meno di 100 metri dal comizio del ducetto fascioleghista Salvini nella semideserta piazza Strozzi, tornato in città per presentare il nero candidato a sindaco Bocci.

In circa 3.000 hanno risposto all'invito antifascista in piazza per respingere Salvini e la sua propaganda fascista" lanciato da lam (Iniziativa antagonista metropolitana), Cua (Collettivo universitario autonomo), Cas (Collettivo antagonista studentesco) e Collettivo femministe Spine nel fianco, e riempito la piazza ben prima del comizio con striscioni e cartelli contro il ducetto dei fascisti del XXI secolo Salvini. In testa lo striscione "Dopo il Matteo di Rignano cacciamo il Matteo padano. Salvini Firenze non ti vuole". C'erano molti giovani ma erano rappresentate anche le altre generazioni. Tante davvero le donne. Molte persone sono scese in piazza spontaneamente

Dalla piazza antifascista, cir-



Firenze. La delegazione del PMLI schierata il piazza della Repubblica. Da sinistra Claudia del Decennale, Responsabile del Partito per la Toscana, Simone Malesci e Antonella Casalini (foto Il Bolscevico)

condata da un ingente numero di poliziotti e delimitata dai cellulari della polizia e da transenne, si sono levati senza sosta slogan e fischi contro il ducetto e la Lega: "Via la Lega da Firenze", "Fascisti, fascisti", "Salvini fascista, Firenze non ti vuole", "Tutti uniti contro la Lega" e "Vergogna, vergogna" e cantata più volte "Bella ciao", inizialmente lanciata dai compagni del PMLI, presenti con il cartello e le bandiere del Partito nelle prime file della contestazione in bella evidenza. Come sempre le bandiere e il cartello che

ritrae in orbace i due ducetstare sotto le rosse bandie-

Manganellate sono state sferrate sui manifestanti che hanno osato provare a forzare il cordone di polizia e carabinieri che proteggevano la piazza leghista. Le cariche selvagge e ripetute sono state l'unica notizia della protesta data dai principali media borghesi, anziché mettere in rilievo l'importanza della manifestazione, ignorando la piazza piena e cosciente di manifestanti con bimbi al seguito, che partecipava col cuore antifascista alla cacciata del nero caporione e che risponde-va con fischi e slogan alle pro-

Tanti i cartelli, fra questi: "Basta propaganda sulla nostra pelle", "Basta razzismo e cazzate", uno con la foto di Salvini a testa in giù tanto per ricordare la fine di Mussolini e dei gerarchi fascisti. Il comizio del boss leghista è stato ritardato di un'ora nella speranza che la protesta si attenuasse ma la piazza ha continuato a lanciare slogan e fischi. Mentre la manifestazione volgeva alla fine, e si sono sentite anche le note dell'"Internazionale" intonate da una banda musicale. è partita un'altra carica che ha causato alcuni feriti. Gli antifascisti non si sono arresi, infatti a fine comizio per lasciare la piazza diversi si sono indirizzati verso piazza Duomo con un corteo improvvisato.

In un comunicato che pub-

blichiamo a parte, postato da

vece, distrutta. Cellula "Vesuvio Rosso" di Napoli del PMLI Napoli, 17 maggio 2019

ti, Salvini e Di Maio, sono stati super fotografati e punto di riferimento per molti che partecipavano alla protesta: "Ci piace re con falce e martello" hanno detto alcuni manifestanti. Amici e conoscenti del nostro Partito sono venuti a salutarci. In piazza Non una di meno, bandiere No Tav e di Potere al Popolo.

vocatorie cariche.

Firenze. Un doppio cartello che fa il parallelo tra l'antisemitismo di Hitler e il razzismo di Salvini (foto II Bolscevico)

# **COMUNICATO DEL PMLI**

# Viva la contestazione a Salvini, ducetto dei fascisti del XXI secolo



Firenze. La polizia carica gli antifascisti che contestano Salvini

Il PMLI esprime un calorosissimo plauso agli antifascisti fiorentini che hanno contestato Salvini, ducetto dei fascisti del XXI secolo. I coraggiosi contestatori che hanno tenuto testa alle selvagge cariche della polizia e dei carabinieri meritano l'apprezzamento e il sostegno di Firenze, città Medaglia d'oro della Resistenza. Ai giovani feriti e a tutti i manganellati va la solidarietà militante dei marxisti-leninisti.

È un dovere politico costituzionale opporsi e combattere, con tutte le forme di lotta di massa, Salvini che intende riorganizzare il partito fascista. Lo dimostrano l'uso del rosario come manganello contro i migranti, i decreti fascisti e razzisti, i porti chiusi,

la protezione dei gruppi neofascisti e neonazisti, il nazionalismo, il comportamento e il linguaggio mussoliniani, le alleanze con partiti fascisti europei, l'odio verso i comu-

Il nostro auspicio è che i media che si professano antifascisti si rendano conto di questo pericolo e diano finalmente spazio al PMLI, l'unico partito che fin da subito, con un documento del Comitato centrale, ha denunciato la natura fascista e razzista del governo Salvini-Di Maio. Che tutte le forze politiche, sindacali, sociali, culturali e religiose antifasciste si uniscano per buttarlo

L'Ufficio stampa del PMLI Firenze, 20 maggio 2019



Firenze, 19 maggio 2019. Una veduta dall'alto di piazza della Repubblica (adiacente a piazza Strozzi dove Salvini teneva il comizio) gremita di antifascsti e antirazzisti. Al centro nella foto si nota la presenza del PMLI che ha partecipato attivamente alla contestazione (foto Il Bolscevico)

#### "FIRENZE DAL BASSO" POSTA SU FACEBOOK LA TESTIMONIANZA DI UNA MANIFESTANTE

# "T'infilo il manganello nell'ano: sessismo e brutalità della polizia di Salvini"

Basso" ha postato la testimonianza di una ragazza aggredita, minacciata e umiliata dalla polizia di Salvini.

"Firenze dal basso", una ragazza denuncia tra l'altro che

è stata minacciata di prender-

si il manganello nell'ano se non

veleno la contestazione: "A Fi-

renze non sono scesi in piazza

dei contestatori del sottoscritto

ma dei teppisti che hanno aggredito poliziotti e carabinie-

ri. Un episodio che conferma,

una volta di più, l'importanza di

approvare il Decreto Sicurezza bis nel consiglio dei ministri di

domani. L'obiettivo è inasprire

le pene per chi aggredisce le

vani che lo hanno contestato e

preso le manganellate rischia-

no una denuncia "per oltraggio,

resistenza e lesioni a pubblico

Ma noi siamo certi che la re-

pressione non arresterà la lot-

ta contro Salvini. Come si leg-

ge nel comunicato dell'Ufficio

stampa del PMLI: "È un dovere

politico costituzionale opporsi e

combattere, con tutte le forme

di lotta di massa, Salvini che in-

tende riorganizzare il partito fa-

scista. Che tutte le forze politi-

che, sindacali, sociali, culturali

e religiose antifasciste si uni-

scano per buttar giù il governo

nero fascista e razzista Salvini-

Detto fatto, i coraggiosi gio-

forze dell'ordine".

ufficiale".

Di Maio.

Salvini ha commentato con

stava ferma.

leri 19 maggio durante una carica di "alleggerimento" delle forze dell'ordine di Matteo Salvini sono stata presa e trascinata fuori dalla folla, dietro ai giornalisti. 3 agenti (a cui se ne sono aggiunti 2 successivamente) mi hanno preso e buttata a terra, presa a manganellate e trascinata lontano dalle telecamere per il collo fino quasi a non avere più respiro, messa a terra, minacciata di infilarmi "il manganello nell'ano se non stavo ferma".

identifica-Immobilizzata. ta, sono stati rilasciata perché "il pezzo grosso" ha dichiarato che non avevo fatto niente e che stavano esagerando.

Umiliata, con i vestiti a brandelli sono stata rilanciata nella folla senza nessun rispetto.

Quello che è successo ieri fa male al cuore, alla speranza, alla voglia di esserci, di manifestare i propri pensieri e il proprio dissenso dal disastro che si sta creando. Non dimenticherò mai lo sguardo dell'agente che mi ha assalito. Il suo sorriso, la sua soddisfazione nell'esercitare un potere forte, mero, privo di animo, su esseri umani che lottano ogni giorno per un mondo diverso mi ha sconvolto e addolorato più di ogni altra cosa. L'umanità perduta, il sopruso sessuale su una donna, il calpestare la dignità altrui. Se questo è un uomo.

# **COMUNICATO DELLA CELLULA "VESUVIO ROSSO" DI NAPOLI DEL PMLI**

# Non un passo indietro! Con i manifestanti antifascisti e antirazzisti caricati dalla polizia del ducetto Salvini!



Napoli, 16 maggio 2019. La polizia carica i combattivi manifestanti antifascisti e antirazzisti contro Salvini in città

La Cellula "Vesuvio Rosso" di Napoli del PMLI saluta con gioia rivoluzionaria la bella, combattiva e colorata manifestazione organizzata dagli antifascisti e antirazzisti napoletani che hanno cinto il palazzo della Prefettura dove il ducetto Salvini - assieme al neopodestà De Magistris - stava spargendo le sue solite bugie sulla sicurezza".

Non sono bastate le cariche della polizia a sfiancare i manifestanti che riuscivano subito a ricompattarsi, senza mai indietreggiare al punto che, fino a tarda serata, hanno letteralmente in migliaia cinto di assedio le istituzioni locali e nazionali in camicia nera.

L'abbraccio peloso di Salvini alle masse popolari napoletane è stato rispedito al mittente con striscioni che riempivano nume-

rosi balconi della città, soprattutto del centro. Un fatto storico che rende onore alla Città Medaglia d'Oro alla Resistenza che ieri si liberava dal mostro nazifascista e oggi contesta senza timore e con orgoglio antifascista il nuovo ducetto.

Noi marxisti-leninisti ci stringiamo ai manifestanti del 16 maggio che hanno dato una sonora lezione al ministro dell'Interno. Invitiamo ad astenersi alle elezioni del 26 maggio per delegittimare l'Unione europea imperialista, il parlamento europeo e le altre istituzioni europee al suo servizio. L'UE non va cambiata dall'interno, come ciancia callidamente Salvini, perché è irriformabile e va, in-

# ASSURDITÀ REVISIONISTA: "SIAMO DISCENDENTI DEI CARNEFICI", CIOÈ DEL FASCISMO

# "Il manifesto" trotzkista si domanda se il fascismo può tornare, mentre i fascisti del XXI secolo sono al governo I falsi comunisti imprigionano l'antifascismo nei confini costituzionali

Alla vigilia del 25 Aprile, dopo le dichiarazioni di Salvini sul "derby tra fascisti e comunisti", e mentre saliva l'allarme per il crescendo di azioni dei gruppi neofascisti e neonazisti, "il manifesto" si chiedeva "se il fascismo può tornare". La domanda costituiva infatti la premessa di un inserto di quattro pagine dell'edizione del 23 aprile, dal titolo "Fascismo passato prossimo", ed era così articolata: "Sospinte dal vento dell'intolleranza, a più di settant'anni dalla Liberazione sembrano tornare d'attualità meccanismi e retoriche che evocano i fantasmi della nostra storia. Ma davvero ci attende qualcosa che assomiglia a ciò che abbiamo già vissuto"?

Ebbene, tutto il contenuto dell'inserto, da una lunga intervista allo scrittore Antonio Scurati, autore di un recente romanzo su Mussolini e la sua ascesa al potere ("M. Il figlio del secolo"), agli interventi degli storici Davide Conti e Claudio Vercelli, fino alle recensioni di alcuni recenti libri di storici del fascismo, tra cui Emilio Gentile, sembra convergere verso un'unica stessa risposta: no, il fascismo non può tornare, che le somiglianze della situazione attuale con il fascismo sono solo superficiali e fuorvianti, e che oggi, in sostanza, la risposta all'autoritarismo dei movimenti populisti e sovranisti non può essere l'antifascismo bensì la difesa della democrazia liberale e costituzionale.

Prendiamo per esempio l'intervista a Scurati, che apre l'inserto col titolo "Dare voce a Mussolini serve per liberarci di lui". Per spiegare di aver voluto col suo libro - che peraltro descrive efficacemente il contesto storico, politico, sociale e culturale in cui nacque e si sviluppò il movimento fascista e l'efferatezza dei suoi metodi per conquistare il potere - raccontare Mussolini e il fascismo "dal di dentro", l'autore sostiene la tesi che "negli ultimi settant'anni fascismo e nazismo sono stati raccontati prevalentemente a partire dal punto di vista delle loro vittime e da angolature marginali. È stato giusto e sacrosanto. Ma ora dobbiamo completare il quadro facendo i conti fino in fondo con la nostra discendenza dai carnefici e con la loro centralità per la nostra storia. Prima era impossibile perché l'antifascismo del lungo dopoguerra fondato sulla pregiudiziale antifascista. proibiva implicitamente che si potesse narrare il fascismo attraverso i fascisti, che si potesse fare di Mussolini il protagonista di un romanzo adottando la prospettiva centrale. Oggi, purtroppo, caduta quella pregiudiziale, ciò diventa possibile, dunque necessario come parte di uno sforzo costante di rinnovamento della narrazione civile e democratica".

#### Il rischio di un'ambigua operazione revisionistica

Che cosa si vuol affermare con questa tesi? Che fino a che l'antifascismo è stato un sentimento forte e diffuso a livello di massa come nel dopoguerra non è stato possibile approfondire e analizzare a fondo le cause e le modalità della nascita e affermazione del fascismo in Italia, quasi che gli antifascisti avessero imposto una sorta di veto allo studio di un intero periodo della storia d'Italia? Sembrerebbe così, dal momento che anche in altra parte dell'intervista Scurati sostiene che ad impedire una corretta analisi del fenomeno fascismo siano state "prima l'autonarrazione propagandistica degli stessi fascisti e poi la narrazione antifascista del dopoguerra fondata sul mito resistenziale", e che adesso "è il tempo di un racconto che si sottragga ad entrambe le mitologie". Ma questa è una tesi che non sta in piedi, solo che si pensi alle analisi politiche della III Internazionale sul fascismo già durante la sua comparsa e affermazione, o anche solo alla descrizione che della sua violenta e sanguinaria ascesa fu fatta dall'azionista Emilio Lussu nel suo libro "Marcia su Roma e dintorni" del 1931, a cui peraltro il romanzo di Scurati appare in alcune parti ispi-

Se poi con questa tesi si vuol arrivare a sostenere che siamo tutti "discendenti dai carnefici", in un senso che si presta ad un'ambigua operazione revisionista alla Renzo De Felice, secondo cui il consenso di massa che il fascismo riuscì a procurarsi e mantenere così a lungo gli vale una riabilitazione e un posto di diritto nella storia patria con pari dignità alla Resistenza e all'antifascismo, allora è un altro paio di maniche, e qui c'è da chiedersi dove voglia andare a parare l'autore di "M". Forse che tutto il popolo italiano fu vittima ma anche complice e corresponsabile del fascismo, come oggi lo sarebbe del "populismo", leggi neofascismo, nazionalismo, razzismo e xenofobia, incarnati da Salvini e dal governo Lega-M5S? In ogni caso egli compie una grave sottovalutazione della loro pericolosità. quando afferma che "a sinistra si commette spesso l'errore di paragonare i leader dei movimenti populisti odierni a Mussolini. Ma questo è un paragone improprio, storicamente infondato, fuorviante e consolatorio e controproducente".

E perché mai? Perché, spiega Scurati: "il partito fascista faceva sistematico uso della violenza paramilitare come strumento micidiale di lotta politica quotidiana. Basterebbe questo a rimarcare l'estraneità delle forme poli-



Milano, 18 maggio 2019. Un momento del contro-corteo di protesta e contestazione contro il comizio di Salvini in piazza Duomo. Al centro la bandiera del PMLI e il cartello col manifesto per la messa al bando dei gruppi neofascisti e neonazisti (foto II Bolscevico)

tiche del fascismo rispetto a quelle odierne. Il punto di contatto è nel substrato. Nel sentimento malinconico, regressivo, vittimistico-aggressivo del proprio posto nella storia e nella società del piccolo borghese imbestialito (avrebbe detto Trotzki) che oggi si rivolge a leader populisti e a mezzi di lotta politica per un verso profondamente estranei al fascismo e, per un altro verso. suoi eredi".

#### I vecchi e i nuovi fascisti del XXI secolo

Ci risiamo con la solita solfa dei liberali, per i quali non si può parlare di fascismo se non ci sono le camicie nere, i manganelli, l'olio di ricino, ecc., cioè se mancano i tratti esteriori e conclamati tipici del fascismo storico. La stessa visione miope della realtà che accomuna Scurati a Claudio Vercelli, secondo il quale oggi "non ritorna nessun fascismo: semmai ci si rifugia in un passato mitico, fatto di illusorie armonie, in cui la memoria del fascismo storico viene recuperata, come se di esso fosse stato, in qualche modo, il generoso garante". E che acco Emilio Gentile, che è stato allievo di De Felice, e che secondo la recensione che "il manifesto" trotzkista fa del suo libro "Chi è fascista", analizza "il presunto 'ritorno' del fascismo" rispondendo che "non ha alcun senso anche solo immaginare una tale eventualità, anche se in forme nuove".

Quello che costoro non ve-

dono, o si rifiutano di vedere, è che non solo c'è ancora il vecchio fascismo che rivive nello squadrismo di Casa-Pound, Forza Nuova e gli altri gruppi neofascisti e neonazisti, e che siede anche in parlamento con Fratelli d'Italia, ma che c'è anche un nuovo fascismo, che non veste in camicia nera eppure già da molti anni, da Craxi, a Berlusconi e a Renzi, pezzo per pezzo ha già cambiato di fatto la Costituzione e la democrazia borghese e instaurato la seconda repubblica neofascista, piduista, presidenzialista, razzista, federalista e interventista. Un nuovo fascismo del XXI secolo che oggi è già al governo: il governo nero di stampo trumpiano Lega-M5S, che con la sua politica razzista e xenofoba sui migranti e la sicurezza e la sua politica estera comuna questi due allo stori- interventista nel Sud del Me-

diterraneo, si riallaccia direttamente alle leggi razziali e alla politica colonialista e imperialista di Mussolini.

È vero che oggi non assistiamo a violenze squadristiche paragonabili a quelle della fase di ascesa del fascismo, ma solo perché i fascisti del XXI secolo non ne hanno bisogno, essendo già al governo e potendo contare sulle forze repressive dello Stato in caso di necessità. Sotto questo aspetto il paragone andrebbe fatto semmai con la fase in cui il fascismo era già andato al potere e non aveva più bisogno di scatenare tutta la violenza delle camicie nere per mantenerlo, pur continuando a tenerle in piedi per intimidire e stroncare qualsiasi velleità di opposizione al regime. In fondo non è anche quello che fa il ducetto Salvini lisciando il pelo ai gruppi neofascisti, che oggi lo vedono come il loro vero capo politico, e lasciando loro il lavoro sporco di attuare nella pratica i suoi slogan fascisti e razzisti con le loro provocazioni violente contro migranti, Rom e antifascisti?

#### L'antifascismo rivive una nuova stagione

Alla fin fine l'operazione che fanno i trotzkisti de "il manifesto", servendosi delle tesi riduttive dei suddetti intellettuali liberali, è quella di disarmare l'antifascismo, proprio nel momento in cui ce n'è bisogno più che mai per sbarrare il passo al vecchio e al nuovo fascismo. Lo stesso atteggiamento, almeno a livello culturale, dei vecchi liberali e socialisti riformisti che sottovalutarono gravemente la pericolosità di Mussolini e del fascismo riconoscendola solo quando ormai era troppo tardi. Prova ne sia che oggi come allora l'atteggiamento che hanno nei confronti del governo fascista e razzista Salvini-Di Maio non è quella di chiamare tutti gli antifascisti ad unirsi per combatterlo e buttarlo giù con la lotta, cosa doverosa e urgente prima che finisca per ingannare gli italiani come riuscì a Mussolini, ma si limitano a indicare nella "difesa della democrazia" liberale borghese la sola risposta auspicabile e praticabile per chi si vuole opporre alla deriva di destra nel Paese.

Questo è infatti il senso delle conclusioni di Scurati, quando dice che "a cento anni dalla fondazione del fascismo, l'antifascismo non può e non deve inalberare bandiere di partito o vessilli fintamente rivoluzionari", e che "essere antifascisti oggi significa ritrovare, rinnovare e custodire le ragioni della democrazia". Le stesse conclusioni dello storico Davide Conti, per il quale l'antifascismo oggi "sta nel trasformare con caratteri sociali la nostra democrazia in crisi, l'unico anticorpo materiale contro paure inesistenti e pericoli reali"; e anche dello storico Gentile, secondo cui l'immaginare il ritorno del fascismo rischia solo di distogliere l'attenzione "da altre minacce, queste veramente reali, che incombono sulla democrazia".

Per questi intellettuali liberali e per i falsi comunisti de "il manifesto", cioè, l'antifascismo dovrebbe restare imprigionato dentro la gabbia del liberalismo borghese e di una Costituzione ormai ridotta a brandelli - basti pensare al secessionismo leghista che sta per essere realizzato da questo governo, per non parlare delle leggi omofobe, antifemminili e oscurantiste in gestazione - mentre la divisione tra antifascisti e fascisti sta tornando invece fortemente alla ribalta e la battaglia antifascista sta montando nelle piazze, legandosi sempre più strettamente alla lotta contro il governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio. Come hanno dimostrato la storica mobilitazione antifascista del 23 marzo a Prato contro Forza Nuova, le partecipate e combattive manifestazioni del 25 Aprile e le sempre più dure contestazioni in piazza del ducetto Salvini smanioso di entrare in Palazzo Chigi.



Prato, 23 marzo 2019. Il PMLI partecipa in prima fila all'importante e storica mobilitazione antifascista di massa contro il provocatorio corteo di Forza nuova che si svolgeva in città (foto Il Bolscevico)

# I CANDIDATI ALL'EUROPARLAMENTO IMPERIALISTA: GENTAGLIA!

# I peggiori quelli del ducetto Salvini. I principali imbroglioni nelle liste La Sinistra e PC

Rieccoli: in vista delle elezioni europee del 26 maggio un'accozzaglia di candidati, caporioni borghesi, corrotti, indagati, voltagabbana, imbroglioni politici, opportunisti, trombati, riciclati della prima e della seconda repubblica neofascista e capi bastone appartenenti a tutte le cosche parlamentari in lizza, si appresta a dare l'assalto a una delle 73 poltrone dorate da circa 16 mila euro al mese come stipendio base.

E per una volta bisogna dare ragione ai vecchi democristiani Clemente Mastella e Pierferdinando Casini i quali oltre 20 anni fa, quando c'era ancora la lira, confessarono candidamente: "Alla fine della legislatura un euro-deputato può aver messo da parte anche un miliardo. Un miliardo, capito? Ecco perché vogliono tutti candidarsi, i leader, i sindaci, tutti".

All'Italia spetta circa il 10 per cento dei 751 seggi totali che compongono l'emiciclo imperialista di Strasburgo. 17 sono le liste elettorali che se li disputano e solo quelle che supereranno la soglia di sbarramento del 4 per cento dei voti, entreranno all'europarlamento per la prossima legislatura

### Lega

In questa tornata i peggiori in campo sono senza dubbio i candidati della Lega del ducetto Matteo Salvini adunati sotto lo slogan "Prima l'Italia, il buonsenso in Europa". Tra i quattro candidati indagati c'è Angelo Ciocca, condannato a 1 anno e 6 mesi nel processo di primo grado per la rimborsopoli lombarda.

Il nero progetto politico di Salvini, che punta di arrivare a quota 25 deputati europei, è quello di federare tutta la feccia fascista europea a cominciare dai partiti neonazisti e negazionisti come ad esempio la formazione tedesca Alternative für Deutschland. In Europa, la Lega è alleata con Afd, Veri finlandesi, e Partito Popolare danese. Il ducetto Salvini si presenta capolista in tutte e 5 le circoscrizioni. Al suo fianco ci sono Anna Cinzia Bonfrisco, storica senatrice berlusconiana indagata per corruzione e associazione a delinquere; l'ex M5s Marco Zanni e l'ex moglie di Roberto Calderoli, Gianna Gancia, e lo squadrista Mario Borghezio, da 18 anni a Strasburgo, il caporione leghista, fascista, razzista e omofobo e primo propositore di una legge per la castrazione chimica contro pedofili e stupratori rilanciata in grande stile da Salvini proprio in questa campagna elettorale. C'è poi il professore liberale euroscettico ed ex ufficiale della Finanza Antonio Maria Rinaldi e Francesca Donato, presidente dell'associazione Eurexit, che si pone "come scopo fondamentale l'uscita dell'Italia dall'Eurozo-

Tra i candidati nella circoscrizione Centro figura il coordinatore della Lega nelle Marche, Mauro Lucentini (ex AN e poi La Destra di Storace). Il quale risulta nei guai dopo che due suoi soci sono finiti agli arresti domiciliari per "associazione a delinquere finalizzata alla produzione e commercializzazione di calzature con marchio contraffatto".

Trai i primi in lista c'è anche Aurelio Tommasetti, napoletano, docente di economia aziendale e rettore dell'Università di Salerno (Unisa), figlio di "fieri comunisti" ma da sempre "convinto liberale". Ex sostenitore di Berlusconi e del governatore PD De Luca, non vuole mollare la comoda poltrona di rettore nonostante molti suoi colleghi e studenti abbiano ripetutamente chiesto le sue dimissioni se non altro per una "questione etica... perché può influenzare le scelte della comunità accademica e una pressione politica di questo genere è inaccetta-

Con lui, in lista, Valentino Grant, presidente della Bcc Terra di Lavoro e nel cda di Cassa Depositi e Prestiti; Lucia Vuolo, vicesegretario provinciale della Lega a Salerno; Nadia Sgro e Simona Sapignoli, coordinatrice del Carroccio a Napoli.

Per la circoscrizione Sud Salvini ha fortemente voluto candidare il proprietario fondatore del più famoso stabilimento della riviera romagnola, Massimo Casanova (indagato per presunti abusi edilizi), e per farlo eleggere ha mobilitato il responsabile della Lega in Salento, Roberto Marti, già uomo di Raffaele Fitto e indagato per un'oscura compravendita di voti in cambio di alloggi popolari, e il deputato leghista Domenico Furgiuele, genero dell'imprenditore Salvatore Mazzei, considerato contiguo alla 'ndrangheta e condannato in via definitiva per estorsione aggravata dal metodo mafioso. Casanova è talmente potente di essersi accaparrato il trasversale sostegno elettorale di Leonardo Gioia, assessore regionale pugliese all'Agricoltura nella giunta PD Emiliano.

In Sicilia presenta il già eurodeputato ai tempi di Lombardo, Angelo Attaguile, indagato per voto di scambio e sponsorizzato dal potentissimo boss siciliano Francantonio Genovese, condannato in primo grado a 11 anni e disinvoltamente riciclatosi dal PD, di cui era peraltro segretario regionale e deputato, a Forza Italia e ora a grande sostenitore del candidato della Lega.

### La Sinistra e il PC

La copertura a "sinistra" dell'UE imperialista è invece

garantita dall'ammucchiata di falsi comunisti, imbroglioni e liberali candidati sotto il cartello elettorale La Sinistra che comprende SI, PRC, la lista Altra Europa con Tsipras che riemerge dall'ombra mantenendo anche il nome del traditore del popolo greco, Convergenza Socialista che ha come modelli Gramsci, Proudohn, Marx, Engels, Turati, Lenin, Labriola, Trotzky, Bakunin e tanti altri in un turbine di contraddizione politica, la fondazione Trasform Italia che si definisce "uno spazio aperto di ricerca politica nel campo dell'anti-liberismo" e dal Partito del Sud che, oltre ad avere come simbolo il giglio borbonico, sostiene di essere nato per realizzare "il sogno" di un Sud rinnovato e motore del paese, e che a sua volta fa riferimento a Gramsci, Dorso e Salvemini.

Tra i capilista candidati in tutte le circoscrizioni ci sono i caporioni trotzkisti Nicola Fratoianni e Marco Rizzo (PC) alla spasmodica ricerca di una dorata poltrona del parlamento europeo.

Capolista nelle Isole sarà il giornalista trotzkista già PD Corradino Mineo, al nord ovest Eleonora Cirant, attivista di Nonunadimeno, Silvia Prodi, nipote dell'ex premier e consigliera comunale a Bologna sarà capolista al Nord est e al centro Marilena Grassadonia, presidente

dell'Associazione famiglie Arcobaleno. Al sud Eleonora Forenza (PRC), europarlamentare uscente di Altra Europa con Tsipras affiliato al gruppo europarlamentare Gue/Ngl.

A conferma che quando la borghesia e l'imperialismo chiamano alle elezioni, puntuale viene fuori la natura elettoralista, parlamentarista, riformista e costituzionalista degli imbroglioni politici anche se travestiti da "comunisti".

Tra l'altro va ricordato che il boss politico di Sinistra Italiana (SI) Fratoianni, già esponente del PRC, definito grande amico di Tsipras; quando era assessore regionale in Puglia è stato rinviato a giudizio insieme all'allora governatore Niki Vendola per concussione aggravata in concorso nell'inchiesta "Ambiente Svenduto" inerente l'immane disastro ambientale provocato dall'Ilva di Taranto nel capoluogo ionico negli ultimi 20 anni di atti-

Mentre la carriera politica dell'altro boss della "sinistra", Rizzo, ha attraversato tutte le stagioni del trotzkismo, del revisionismo e del riformismo dal '77 ad oggi. Dal suo esordio nelle file dell'organizzazione "ultrasinistra" e trotzkista "Lotta Continua" passando poi, con un'operazione entrista tipica dei trotzkisti, nel PCI revisionista. Rizzo ha sempre dimostrato la sua natura opportunista e borghese. Dopo una sfolgorante carriera nel PCI, nel 1991 fu tra i fondatori del partito della rifondazione comunista dove, pur facendo parte della corrente filosovietica revisionista di Cossutta, non ha avuto problemi a sostenere la candidatura del trotzkista Bertinotti segretario del partito. Nel 1998 è stato tra i fautori della scissione di destra che ha visto la costituzione del partito dei comunisti italiani, nato con il preciso scopo di appoggiare l'allora governo D'Alema nella sua aggressione imperialistica ai danni della Federazione jugoslava. Espulso da quel partito nel 2009 per avere in più occasioni sostenuto la campagna elettorale dell'Italia dei valori del destro Di Pietro (per un "comunista" non c'è male davvero!) Rizzo si è improvvisamente scoperto marxistaleninista ed ha fondato un suo partito "comunista". La natura revisionista di questo partito è lampante. Esso non propone assolutamente la rivoluzione socialista e la dittatura del proletariato, ma l'attuazione della Costituzione democratica borghese e anticomunista del 1948 e la via elettorale e parlamentare per raggiungere una "democrazia per tutti", quindi anche per i borghesi e i padroni. In altre parole non si propone l'abbattimento del sistema capitalista bensì la sua riforma in senso "democrati-



co" e "popolare". Il partito "comunista" di Rizzo nasce per attuare la Costituzione borghese che sancisce questo Stato capitalistico e le sue leggi di classe.

Successivamente a parole si dichiara favorevole alla dittatura del proletariato e alla rivoluzione socialista. Ignora però la lotta antirevisionista di Mao e la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria in Cina.

#### **Movimento 5 Stelle**

Per il M5S cinque "eccellenze italiane" donne, scelte e imposte personalmente dal capo Luigi Di Maio senza passare dal voto degli iscritti e per questo ribattezzate scherzosamente "Le Giggine", guideranno le liste nelle 5 circoscrizioni

Esattamente come fece Renzi che nel 2014 in una sola notte capovolse le liste per le Europee, inserendo cinque capoliste donne.

Le fedelissime del ducetto Di Maio sono: Maria Angela Danzì, segretario generale e direttore generale dei comuni di Genova e Novara e della provincia di Varese, candidata nel collegio Nord-ovest, è indagata a Brindisi per "invasione di terreni pubblici" perché in qualità di ex subcommissaria del Comune pugliese ha autorizzato l'Autorità portuale a "recintare" la zona dogane che corre parallelamente a una porzione del lungomare cittadino. "Un'indagine irrilevante" l'ha definita Di Maio come "irrilevante" è per i 5 Stelle il fatto che Forza Italia volesse candidarla come sindaco proprio a Brindisi, l'anno scorso.

A seguire: Alessandra Todde, amministratore delegato della società per azioni, che opera prevalentemente in campo informatico, Olidata, candidata nel collegio elettorale delle Isole; Chiara Maria Gemma, professore associato in didattica e pedagogia speciale all'università di Bari "Aldo Moro", al Sud; Daniela Rondinelli, componente del Gabinetto di Presidenza del Comitato economico e sociale europeo, grande estimatrice dell'ex premier Mario Monti, candidata al Centro. E ancora: Sabrina Pignedoli, giornalista d'inchiesta in particolare su 'ndrangheta nel territorio di Reggio Emilia, candidata al Nord-est. Oltre agli europarlamentari uscenti (e riconfermati) Fahio Massimo Castaldo e Ignazio Corrao e alle 'new entry', come il sindaco di Livorno Filippo Nogarin e la ex Iena Dino Giarrusso.

Tutti esponenti appartenenti all'alta e media borghesia e volponi della politica. Dei "cittadini" e dei "poveri" a cui Di Maio dice di tenere così tanto, nemmeno l'ombra.

PD

Il Partito Democratico di Nicola Zingaretti avrà nel simbolo anche lo slogan Siamo Europei di Carlo Calenda: esponente di primo piano di Confindustria, coordinatore politico dell'associazione Italia Futura, il think tank messo su da Montezemolo per una (mai avvenuta) discesa in campo nonché sottoscrittore del "manifesto politico Verso la Terza Repubblica" in compagnia tra gli altri dell'ex segretario generale della Cisl Raffaele Bonanni. Sempre con Montezemolo. Calenda è stato anche sostenitore di Scelta civica, movimento fondato dall'ex presidente del consiglio Mario Monti, che nel 2013 lo ha candidato alle elezioni politiche.

Tra i capilista nella circoscrizione Nord-Ovest figura l'ex trotzkista riciclato nella Sel di Vendola e ex sindaco di Milano, Giuliano Pisapia. Appena insediato a Palazzo Marino, Pisapia finì subito nel mirino della magistratura milanese che lo indagò per turbativa d'asta relativo alla svendita, avvenuta il 14 dicembre 2011, del 29,75 per cento della Sea, la società che gestisce gli aeroporti di Linate e Mal-

Poi c'è lo stesso Calenda. capolista nel Nord-Est, Simona Bonafè al Centro (accompagnata dal sindacalista Mamadou Small e da David Sassoli), l'ex procuratore nazionale antimafia Franco Roberti al Sud e Caterina Chinnici, figlia del giudice Rocco e a sua volta magistrato, in Sardegna e Sicilia, circoscrizione in cui corre anche il medico di Lampedusa, Pietro Bartolo, protagonista del documentario Fuocoammare

Un posticino in lista è stato trovato pure per Francesca Puglisi (quattordicesima nel Nord-Est), che fu uno dei "volti nuovi" di Renzi per imporre la controriforma della scuola, ma poi venne esclusa dalle liste per le politiche.

Terzo nel Nord-Ovest è invece Enrico Morando, cinque legislature alle spalle in senato, ex viceministro dell'Economia di Renzi e Gentiloni. Dentro anche Mercedes Bresso europarlamentare uscente, ma anche ex presidente della Regione Piemonte. Si doveva ritirare Patrizia Toia, che di mandati a Strasburgo ne ha fatti altri tre e nel suo passato vanta anche frequentazioni con Giulio Andreotti. Ma ha le preferenze, e dunque risulta guarta al Nord-Ovest. Al Sud troviamo: Andrea Cozzolino (terzo in lista) vincitore delle famigerate primarie a sindaco di Napoli, poi annullate perché erano andati pure i cinesi a votare per lui; Giosi Ferrandino, ex sindaco di Ischia, ex ferrovecchio democristiano, salito agli onori della cronaca giuddiziaria qualche anno fa per gli appalti della metanizzazione dell'isola assegnati alla Cpl Concordia e Nicola Caputo già indagato per voto di scambio. Tutti gli eletti confluiranno nel Pse.

Inoltre il PD Sandro Gozi, già parlamentare prodiano, poi renzianissimo ex sottosegretario agli Affari europei nei governi Renzi e Gentiloni e attuale candidato alle Europee con En Marche! di Emmanuel Macron, è indagato dalla magistratura di San Marino con l'accusa di "amministrazione infedele" per una "consulenza fantasma" di 220 mila euro.

#### **Forza Italia**

Silvio Berlusconi è capolista in tutte le circoscrizioni con l'eccezione dell'Italia centrale, dove lascia il posto all'ex monarchico Antonio Tajani, presidente uscente dell'Europarlamento e numero due designato del partito.

Il Nord-Est è stato affidato alla recordwoman dei voltagabbana Irene Pivetti, l'ex vandeana della Lega di Bossi, ex presidente della Camera, fondatrice insieme a Bossi e Maroni della Lega Nord da cui sarà espulsa nel 1996, è ora approdata alla corte di Berlusconi dopo aver tenuto a battesimo il movimento Italia Federale che nel 1998 confluirà prima in Rinnovamento Italiano e poi nell'UDEUR (4 marzo 1999). Giornalista e coolaboratrice de II Messaggero (1996-1997), il quotidiano reazionario Libero (2000), Scandali 2000 e Il Campanile nuovo, direttore di Italia Federale, nonché conduttrice di talk show e programmi televisivi a base di latex & frustino su La7 e reti mediaset.

La fascista doc Alessandra Mussolini, nipote del duce, europarlamentare uscente, aveva annunciato il suo addio a FI la scorsa estate e si era avvicinata alla Lega. Ora, invece, su pressing di Berlusconi e Tajani, è tornata all'ovile ed è ricandidata nella circoscrizione Centro.

Al suo fianco correranno l'eurodeputata uscente Lara Comi (indagata per finanziamento illecito ricevuto dal presidente della Confindustria lombarda Bonometti) e Giusy Versace (Nord Ovest), Barbara Materà e Gabriella Giammarco (Isole) e infine e l'inossidabile ferro vecchio democristiano Lorenzo Cesa per il Sud (prima arrestato e poi condannato a 3 anni e 3 mesi per corruzione in un giro di tangenti milionarie).

In Lombardia FI candida per la prima volta il consigliere comunale milanese Pietro Tatarella, arrestato insieme al suo compare di partito Fabio Altitonante nella recente retata per tangenti e 'ndrangheta che ha squassato la Lombardia, mentre ricandida fra gli altri Lara Comi e Massimiliano Salini. Al Sud saranno in lista anche Fulvio Martusciello. Innocenzo Leontini e Aldo Patriciello. Per le Isole, invece, in lizza saranno Salvatore Cicu, Giovanni La Via e l'ex ministro Saverio Romano.

Gli eletti confluiranno nel gruppo europeo del Ppe. Sono ben 9 i candidati indagati o condannati: oltre a Lara Comi, Pietro Tatarella e Lorenzo Cesa, c'è Mario Malossini, ex dc condannato per ricettazione ai tempi di Tangentopoli e poi accusato di corruzione; Salvatore Cicu, sotto processo per riciclaggio di denaro della camorra; Saverio Romano, di nuovo indagato per rivelazione di segreto d'ufficio per la compravendita di sentenze nel Consiglio di Stato; il molisano Aldo Patriciello condannato in modo definitivo per finanziamento illecito; Giovanni Paolo Bernini, condannato in primo grado a 2 anni e 6 mesi per tentata concussione e corruzione aggravata; il capogruppo del partito di Berlusconi nell'Assemblea siciliana Giuseppe Milazzo, indagato nell'inchiesta sulle case popolari di Palermo.

### Fratelli d'Italia

Avrà come capolista la fascista doc Giorgia Meloni candidata in tutte le circoscrizioni. In lista ci saranno anche Elisabetta Gardini, ex Forza Italia, Alberto Alberoni e Daniela Santanché per il Nord Ovest (condannata per una mani-

festazione antislamica non autorizzata a Milano), Caio Giulio Cesare Mussolini, pronipote del duce, e l'ex berlusconiano plurinquisito Raffaele Fitto (Sud). Mentre al centro correrà l'ex berlusconiano Alfredo Antoniozzi con a fianco l'ex An Francesco Aracri e il consigliere regionale di FI, Adriano Palozzi, sotto inchiesta per il nuovo stadio della Roma. Sono ben 7 gli inquisiti e condannati: oltre a Fitto e Santanché, Remo Bernagotto, processato per corruzione e truffa aggravata sui finanziamenti pubblici destinati a un centro handicap; Stefano Maullu, condannato a 1 anno e 6 mesi nel processo di primo grado sulla rimborsopoli lombarda; Fabrizio Ghera, indagato insieme a Alemanno nell'inchiesta sull'ippodromo di Capannelle; Alfredo Antoniozzi, processato e condannato dalla Corte dei conti nell'Affittopoli romana; Luca Cannata, indagato quale sindaco di Avola per falso ideologico per il rilascio di un'autorizzazione per un'opera pubblica.

#### +Europa

Ha siglato un'alleanza elettorale con Italia in Comune di Pizzarotti - conteso fino all'ultimo anche dai Verdi - e Socialisti.

Tra i capolista c'è la boss del movimento Emma Bonino, esponente storico del partito radicale, ex commissaria Ue, ex ministra degli Esteri candidata nella circoscrizione Centro. Al suo fianco il furiuscito del M5S, attuale sindaco di Parma, e fondatore di "Italia in comune" Federico Pizzarotti (a Nord est). Mentre il segretario di +Europa Benedetto Della Vedova corre nel collegio (Nord ovest), il professor Raimondo Pasquino (Sud) e Fabrizio Ferrandelli (Isole). Con +Europa in listà ci sono anche altri sindaci fra cui il primo cittadino di Castelnuovo di Porto, Riccardo Travaglini, e il sindaco di Bitonto, Michele Abbaticchio. Ci sono inoltre il critico d'arte e intellettuale borghese Philippe Daverio (Nord Est) e l'exparlamentare radicale Marco Taradash (secondo in lista al Centro).

#### **Europa Verde**

È la lista che unisce Verdi e Possibile. In campo erano scesi l'ex piddino Pippo Civati, fondatore di Possibile, il quale in un secondo tempo si è ritirato perché tardivamente accortosi della presenza in lista di candidati di estrema destra e dell'organizzazione Fronte Verde che appoggiò nel 2013 Storace, e Angelo Bonelli, coordinatore nazionale dei Verdi. Le capolista, anche in questo caso, sono tutte donne: Elena Grandi (portavoce nazionale dei Verdi), Silvia Zamboni, Annalisa Corrado. Eliana Baldo e Nadia Spallitta.

### PER "CONSULENZA FANTASMA" DI 220 MILA EURO

# Indagato Gozi (PD), candidato per il partito di Macron alle europee

L'ex sottosegretario agli Affari europei dei governi Renzi e Gentiloni, nel passato era nel giro di Prodi

Sandro Gozi, già parlamentare prodiano, poi renzianissimo ex sottosegretario agli Affari europei nei governi Renzi e Gentiloni e attuale candidato alle Europee con En Marche! di Emmanuel Macron, è indagato dalla magistratura di San Marino con l'accusa di "amministrazione infedele"

Gozi è stato iscritto nel registro degli indagati il 15 aprile insieme alla presidente della Banca centrale sammarinese (Bcsm) Catia Toma-

Secondo il commissario della legge sanmarinese, Alberto Buriani, in concorso tra loro avrebbero indotto "il consiglio direttivo di Bcsm a stipulare un contratto con Gozi per una consulenza rivelatasi poi fittizia".

L'indagine è partita da un esposto depositato a dicembre scorso. L'incarico ha come oggetto "l'adequamento normativo sammarinese per armonizzare i rapporti con l'Ue". Costo: 120 mila euro, con tranche da 10 mila mensili, più una "success fee" da 100 mila euro, che, secondo Buriani, Gozi avrebbe incassato a prescindere dal suo contributo all'accordo.

Sia Gozi che Tomasetti sono considerati renziani di ferro. Lui di Sogliano, lei di Rimini, il loro rapporto viene da lontano.

Tomasetti, già avvocato dello studio Bonelli Erede Pappalardo, uno dei più importanti d'Italia, è stata ai vertici di Acea ed è la moglie di Cristiano Cannarsa, manager renziano di Sogei, poi nominato da Gentiloni in Con-

Secondo gli inquirenti, in virtù di questo stretto legame l'allora sottosegretario Gozi avrebbe presentato all'allora ministro delle Finanze sammarinese, Simone Celli, la Tomasetti per candidarla alla presidenza di Bcsm, ruolo per cui fu poi effettivamente eletta il 9 maggio 2018.

Da presidente di Bcsm, a giugno 2018, tra i suoi primi atti, la Tomasetti ha ricambiato il favore e ha proposto la nomina di Gozi per la consulenza, senza informare la Bcsm del loro vecchio rapporto. Per questo la Tomasetti sarebbe anche indagata per divulgazione di segreto d'ufficio, per avere indotto i funzionari di Bcsm a trasmettere a

una società di consulenza inglese "informazioni riservate" dell'autorità di vigilanza.

Inoltre, scrivono i magistrati, Gozi "si era già adoperato perché la presidente ricevesse incarichi in istituti bancari italiani quali Cassa di Risparmio di Ferrara e Cassa di Risparmio di Cesena, incorporata nel 2018 dal gruppo Crédit Agricole Cariparma".

Ma questa non è certo la prima volta che Gozi rimane impigliato nelle maglie della magistratura sammarinese.

Nel 2007 finì indagato nell'inchiesta Why not dell'allora Pm Luigi De Magistris, con l'accusa di essere il tramite del faccendiere Antonio Saladino con Romano Prodi, nella presunta "loggia massonica di San Marino".

Ma poi, nel giro di pochi mesi, l'inchiesta fu insabbiata e tutti gli indagati finirono archiviati.

# **19 Julia de la 1986 de la 1986 de la 1986 de la 1996 d**

Direttrice responsabile: MONICA MARTENGHI

e-mail ilbolscevico@pmli.it

sito Internet http://www.pmli.it

ISSN: 0392-3886

Redazione centrale: via A. del Pollaiolo, 172/a - 50142 Firenze - Tel. e fax 055.5123164 Iscritto al n. 2142 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze. Iscritto come giornale murale al n. 2820 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze

chiuso il 22/5/2019

ore 16,00

# Dichiarazione congiunta per l'astensione alle elezioni europee

II PMLI ha firmato una Dichiarazione congiunta promossa dal Partito comunista della Grecia (marxista-leninista) per invitare i popoli europei ad astenersi alle elezioni del parlamento europeo.

Nel testo, tra l'altro, si legge: "Lottiamo per rafforzare la solidarietà internazionalista e le lotte comuni, difendiamo il diritto dei popoli di scegliere il proprio avvenire di sviluppo e organizzazione sociale. Sosteniamo la resistenza contro le politiche dell'UE. Siamo fortemente contrari al risorgere del fascismo, del razzismo e del neo-nazismo. Siamo a favore della prospettiva socialista dei popoli e della classe operaia. (...) Stiamo lottando per l'uscita - ritiro dei nostri paesi dall'UE".

# PERCHÉ LA VALDISIEVE SIA GOVERNATA DAL POPOLO E AL SERVIZIO DEL POPOLO CI VUOLE IL SOCIALISMO. NON VOTARE I PARTITI BORGHESI AL SERVIZIO DEL CAPITALISMO

# **DELEGITTIMIAMO LE ISTITUZIONI RAPPRESENTATIVE BORGHESI E CREIAMO QUELLE RAPPRESENTATIVE DELLE MASSE CHE VOGLIONO IL SOCIALISMO**

# Documento dell'Organizzazione di Rufina del PMLI

II PMLI ribadisce che non aspira ad entrare nelle istituzioni borghesi né a governarle; il nostro obiettivo invece è quello di sfiduciarle e combatterle perché esse non rappresentano la volontà della popolazione e non ne fanno l'interesse. A questo scopo invitiamo le elettrici e gli elettori ad impugnare con forza l'arma dell'astensionismo poiché non esiste uno strumento elettorale più valido per delegittimare le istituzioni locali che rimangono saldamente in mano alla borghesia.

L'astensionismo che proponiamo è una scelta tattica alle amministrative (mentre è di principio relativamente alle elezioni europee) e non rappresenta un rifugio e un disimpegno; noi lavoriamo quotidianamente e lottiamo affinché esso sia concepito e utilizzato nell'ottica della lotta di classe la quale, per essere efficace, va portata tutta quanta al di fuori delle istituzioni rappresentative borghesi. Il bilancio del passato non lascia dubbi; il voto di scambio, le tangenti, la miriade di tasse e balzelli, il taglio dei servizi pubblici, la depredazione di denaro pubblico, i passi indietro sulla sanità e sull'occupazione in Valdisieve, programmi dei candidati inconsistenti che nei fatti si somigliano tutti e che contengono tante buone intenzioni, ma pochissimi impegni certi, sono già ottimi motivi per scegliere l'astensionismo.

Questo sistema politico ed economico non è riformabile dall'interno; è sempre più necessario quindi costituire istituzioni rappresentative delle masse che vogliono il socialismo, ossia le Assemblee popolari e i Comitati Popolari, anche di frazione o di quartiere, basati sulla democrazia diretta, per rappresentare e guidare le masse popolari anche dei nostri piccoli comuni, nella lotta politica col fine di strappare alle giunte in carica, gualunque esse siano, opere, misure e provvedimenti che migliorino le condizioni di vita immediate della popolazione, rivendicando la gestione dei servizi che le riguardano da parte della popolazione stessa.

Con l'astensione, chiediamo un voto al programma amministrativo per la Valdisieve del PMLI. Disertare le urne, annullare la scheda o lasciarla in bianco col proposito di essere parte attiva della lotta di classe, significa contemporaneamente togliere consensi ai partiti del regime capitalista e neofascista e dare la propria forza al Partito del proletariato e del so-

Di seguito, un breve estratto dei nostri punti programmatici. Lotta insieme a noi! Anche per buttar giù il governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio.

#### Lavoro

1. Impedire la deindustrializzazione della Valdisieve. l'esternalizzazione delle lavorazioni, la delocaliz-



Un banchino elettorale astensionista a Pontassieve (Firenze)

zazione e la chiusura delle aziende.

Combattere il lavoro precario in tutte le sue forme a partire dal divieto delle pubbliche amministrazioni di assumere interinali e precari in genere per il lavoro di routine.

Rivendicare un lavoro stabile, a salario pieno, a tempo pieno e sindacalmente tutelato per tutti i disoccupati, con piani territoriali per l'occupazione.

Espropriazione delle terre incolte da più di 5 anni per ritornare a coltivarle con metodi rigorosamente biologici attraverso cooperative agricole totalmente di proprietà pubblica che possano, oltre a creare posti di lavoro stabili e a salario pieno, commerciare a prezzo di costo i prodotti di questa terra direttamente sul territorio.

#### Diritti democratici

- Diritto alla popolazione di poter intervenire e manifestare il proprio pensiero alle sedute dei consigli comunali, provinciali e regio-
- Messa a disposizione di spazi pubblici per l'affissione libera e gratuita di manifesti di carattere politico, sindacale e sociale, fatta salva la pregiudiziale antifascista.
- Concessione gratuita di sale e spazi di proprietà comunale per assemblee ed iniziative di comitati e associazioni, fatta salva la pregiudiziale antifascista
- Eliminazione della tassa per l'occupazione di suolo pubblico per iniziative politiche, culturali e sociali non a fini di lucro.

#### Scuola ed educazione

Apertura per uso pubblico delle strutture scolastiche oltre gli orari di insegna-

- mento a chi ne fa richiesta, dai computer agli spazi sportivi.
- Corsi gratuiti per adulti lavoratori e d'insegnamento della lingua italiana per immigrati all'interno degli edifici scolastici.
- Pieno soddisfacimento a prezzi popolari delle richieste di accoglienza dei bimbi negli asili nido pubblici.
- Intensificare gli appuntamenti in orario scolastico col coinvolgimento dell'ANPI per far conoscere la Resistenza e arginare culturalmente il razzismo e il neofascismo dilaganti.
- Trasporti scolastici gratuiti e garantiti per tutti i residenti del territorio.

#### Casa e urbanistica

- Divieto di sfratto fino a quando non sia stata trovata una adeguata abitazione alternativa.
- Capire quali immobili in disuso possano essere recuperati per creare spazi pubblici e sedi gratuite per l'associazionismo e la libera espressione artistica, sociale e politica.
- Requisizione delle case sfitte da oltre un anno, obbligando i proprietari ad affittarle a prezzi popolari stabiliti da una apposita commissione.

### Sanità, servizi sociali e assistenziali

- 1. Riapertura immediata di un punto di Pronto Soccorso con tutte le funzionalità del caso in Valdisieve.
- Assistenza sanitaria gratuita senza alcun ticket, a partire da anziani, diversamente abili e bambini.
- Istituzione di una fitta rete di servizi pubblici gratuiti per l'infanzia, asili nido, scuole materne, mense, scuola bus, servizi di pre e dopo scuola, centri esti-

vi ecc., con orari e prestazioni adeguati alle esigenze delle famiglie lavoratrici. Ripristino di una totale gestione pubblica dei servizi

socio-sanitari e farmaceu-

#### Trasporti pubblici

- No al progetto di variante alla strada statale 67 e potenziamento massiccio del trasporto ferroviario nella tratta Firenze-Borgo San Lorenzo.
- Realizzazione di una fitta rete di piste ciclabili da realizzare sul territorio.

#### Inceneritore, rifiuti e "beni comuni"

- Scongiurata la costruzione del nuovo inceneritore di Selvapiana grazie a 10 anni di mobilitazione popolare, pensiamo sia giusto stoppare gli addebiti relativi al rimborso dei costi di progettazione sostenuti da AER Impianti, quasi due milioni e mezzo di euro, che sono attualmente addebitati direttamente alla popolazione sulla bolletta Enel. Siano gli amministratori che per anni hanno sostenuto e promosso questa opera inutile e dannosa a risponderne direttamente!
- Adesione immediata dei comuni della Valdisieve alla strategia Rifiuti Zero con tutto ciò che ne conseque.
- Ripubblicizzare il servizio di raccolta, di smaltimento e di gestione dei rifiuti in Valdisieve, così come quello idrico e degli altri beni comuni.
- Estendere la raccolta differenziata porta a porta nell'intera Valdisieve. Ciò significa anche aumento occupazionale.
- Introduzione della tariffa puntuale calcolata sul peso di indifferenziato conferito e non sul numero dei conferimenti. Aumento di questa percentuale variabile almeno al 50% dell'intero costo in bolletta. Riduzione conseguente della parte fissa, uguale per tutti.
- Creare un centro di raccolta, differenziazione, riciclo e riuso utilizzando aree industriali dismesse, come ad esempio parte dell'ex area ferroviaria di Pontassieve per valorizzare al meglio la presenza di capannoni industriali da riadeguare ed i binari ferroviari che consentono facile trasporto di materiale senza peggiorare ulteriormente il già congestionato trasporto su gomma.
- Adeguamenti strutturali per fornire del servizio idrico zone critiche come Masseto a Rufina o S. Maria in Acone nel comune di Pontassieve.

# Marco Rizzo, strumento della destra



Il Tempo di Roma del 17 maggio scorso con in evidenza in prima pagina l'intervista a Marco Rizzo pubblicata all'interno a tutta pagina

Non è la prima volta che ci occupiamo di Marco Rizzo, segretario generale del sedicente partito comunista. Lo facciamo al solo scopo di far capire ai sinceri comunisti del suo partito che egli non merita la loro fiducia e il loro voto.

Abbiamo cercato di dimostrarlo sia pubblicando la sua biografia - che va dall'"ultrasinistrismo" di Lotta Continua al revisionismo e al parlamentarismo del PCI e dei partiti suoi eredi, all'improvviso, e senza spiegazioni, approda al "marxismoleninismo" a parole -; sia smontando pezzo per pezzo la sua linea pseudo-comunista; sia denunciando la sua collusione con i media di Berlusconi e di quelli dei fascisti mascherati.

Ci mancava solo la "prova regina" per essere definitivamente sicuri che egli è uno strumento della destra. Ce l'ha fornita, inconsapevolmente, "Il Tempo", quotidiano romano di destra, diretto dal leghista Franco Bechis.

Questo giornale il 17 maggio, a nove giorni dalle elezioni europee, in cui Marco Rizzo è capolista del "PC" in tutte e cinque le circoscrizioni, ha pubblicato una sua intervista su una intera pagina, con richiamo in prima pagina con

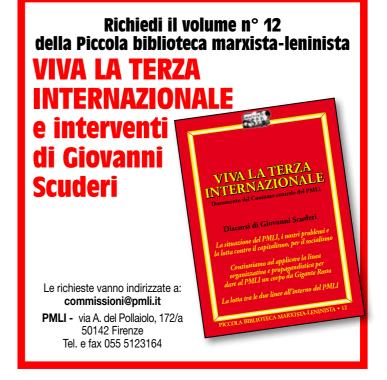
Nell'intervista, corredata da una grande foto di Rizzo felice e sorridente in macchina accanto al direttore de "Il Tempo", l'imbroglione "comunista" attacca il papa e il suo elemosiniere, che ha riattivato la corrente a un palazzo occupato, nonché la giovane ambientalista Greta Thumberg, che sarebbe stata "costruita in laboratorio! Ha la faccia giusta, le treccine giuste, la malattia giusta, è piccola il giusto".

Non trova però nemmeno una parola per denunciare la natura fascista e razzista del governo Salvini-Di Maio e per chiedere di abbatterlo. E come potrebbe, dal momento che "il Tempo" è filo leghista? Tanto è vero che la prima pagina del numero del quotidiano romano, in cui non a caso compare l'intervista di Rizzo, è aperta dal titolo "Hanno acceso il rogo per Salvini".

"L'ultimo leader di un partito comunista", così lo accredita Bechis per imbrogliare le carte, esalta il regime capitalista, quando era amministrato dai governi a direzione democristiana, affermando che "non c'era (il mercato, ndr) ma vivevamo felici e benissimo, andavamo a cena con le ragazze e nessuno ti disturbava, così ti godevi di più la

Insomma una vita additata a modello e persino spacciata per socialismo con queste parole che concludono l'intervista: "Il socialismo è questo: il necessario, la sostanza della vita per tutti".

La classe dominante borghese non ha quindi nulla da temere dal partito di Rizzo. Speriamo che lo capiscano i sinceri comunisti che credono a questo ultimo, ma la borghesia ne produrrà altri per sopravvivere, imbroglione e parolaio "comunista".



# ATTIVITÀ ELETTORALE ASTENSIONISTA

Tante discussioni col PMLI, soprattuto da parte dei giovani

# TRE ESEMPLARI E COMMOVENTI **INIZIATIVE ASTENSIONISTE A CATANIA**

Banchino "storico" e volantinaggi davanti a una fabbrica e all'Università





Catania. Sesto Schembri, Segretario della Cellula Stalin della provincia di Catania del PMLI diffonde il documento dell'Ufficio politico del PMLI per l'astensione alle elezioni europee. A sinistra in piazza Stesicoro il 18 maggio 2019, accanto all'Università il 17 maggio (foto Il Bolscevico)

La Cellula "Stalin" del-la provincia di Catania diretta dal compagno Sesto Schembri ha poche forze a disposizione, eppure svolge un volume di propaganda assolutamente ragguardevole. Un esempio per tutto il PMLI, commovente perché il compagno Sesto non gode di buona salute ed è in là con l'età.

È sul campo di battaglia dal 2003 come simpatizzante e dal 14 gennaio 2009 come militante del PMLI. In totale quindi 16 anni di duro lavoro marxista-leninista che anziché fiaccarlo lo carica sempre di nuove energie. Potenza del marxismoleninismo-pensiero di Mao e del PMLI. Auguri di lunga vita marxista-leninista, compagno Sesto e grazie di tutto.

Cogliamo l'occasione per ringraziare le compagne e i compagni e gli amici del PMLI che in queste e in altre iniziative hanno dato una mano alla Cellula.

#### □ Dal corrispondente della Cellula "Stalin" della provincia di Catania

Domenica 19 maggio la Cellula "Stalin" ha tenuto un banchino di propaganda elettorale astensionista nella centralissima piazza Stesicoro. La Cellula insieme agli amici del PMLI ha svolto un proficuo volantinaggio degli estratti del documento dell'UP del nostro Partito sulle elezioni europee. Il volantino fa chiarezza perché mette a nudo l'Europa imperialista con i veri scopi della sua creazione cioè il profitto capitalista. La posizione elettorale astensionista e antimperialista del PMLI è stata motivo di discussione con tanti giovani che sono stati i protagonisti di questo banchino definito "storico" da un amico del Partito.

I compagni indossavano il corpetto astensionista, mentre il banchino era adornato con due bandiere del PMLI e i manifesti su cartello a V rovesciato. Tanti i giovani che si sono intrattenuti al banchino a conversare a dimostrazione che i

giovani sono aperti al dialogo e al confronto come tre studenti universitari che studiano a Siracusa provenienti dal Nord Ita-

Si è discusso in sintesi della linea politica del Partito, della necessità di un forte Partito marxista-leninista per contrastare il capitalismo. Abbiamo parlato del centralismo democratico, del socialismo in Unione Sovietica ma anche di attualità (lavoro, disoccupazione, emigrazione) e di cosa fare per risolvere i problemi immediati e quelli a lungo termine. I compagni hanno risposto che la prima cosa da fare è buttare giù il governo nero fascista razzista Salvini-Di Maio con un fronte unito antifascista, cosa che i giovani hanno condiviso.

Insomma, ore di conversazioni con diversi giovani (la domenica è un giorno dove si ha più tempo per conversare) e ascoltandoli si comprende che il marxismo-leninismo-pensiero di Mao non può che conquistare nel futuro le nuove gene-

I militanti della Cellula "Stalin" hanno loro consigliato di PMLI tramite il suo sito.

Nella stessa piazza Stesicoro, in contemporanea, il PC di Rizzo svolgeva un proprio banchino. Due studenti simpatizzanti di quel partito sono venuti a salutare i nostri compagni e c'è stato un breve confronto sull'astensionismo.

La Cellula "Stalin" ha effettuato delle diffusioni nei giorni 17 e 20 maggio.

Venerdì 17 all'entrata dell'Università di lettere in piazza Dante. Gli studenti hanno mo-

strato interesse per il volantino del PMLI per la sua chiarezza rispetto alla propaganda menzognera della borghesia, dei revisionisti e dei fascisti del XXI secolo, tutti uniti per ingannare le masse popolari. I compagni hanno dialogato con le studentesse e studenti.

Lunedì 20 nelle ore pomeridiane la Cellula, aiutata da amici, ha diffuso il volantino astensionista ai lavoratori della S.T. Microelectronics sita nella zona industriale di Catania. I compagni indossavano i "corpetti" con il manifesto astensionista, una posizione condivisa da tanti lavoratori.

Oltre a quelli astensionisti, sono stati diffusi i volantini sul 42° Anniversario della fondazione del PMLI e quello "Buttiamo giù il governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio".

È stata una buona semina per le significative espressioni di consenso anche se brevi poiché dopo una giornata di lavoro, operai e lavoratori sono stanchi e di corsa. Nella S.T. Microelectronics il ciclo di lavoro si svolge 24 ore su 24, essa è una realtà storica con più di ta una delle poche industrie rimaste in piedi a Catania.

In una città dove crescono la povertà e la disoccupazione e i giovani sono costretti ad emigrare, lo Stato e le istituzioni borghesi sono assenti così come la "nostra" Europa che tanto bene ha fatto ai ricchi capitalisti mentre ha aumentato la povertà in Italia e in particolare nel Meridione. Perciò asteniamoci l'UE è irriformabile, va distrutta. Solo il socialismo può realizzare l'Europa dei popoli.



Catania, 20 maggio 2019. La diffusione del documento astensionista alle prossime europee i lavoratori della S.T Microelectronics nella zona industriale (foto II Bolscevico)

SUCCESSO DELLA DIFFUSIONE IN VISTA DELLE ELEZIONI EUROPEE DEL 26 MAGGIO

# Bene accolto a Napoli il volantinaggio sulla posizione astensionista del PMLI

I MILITARI DELL'ESERCITO COME SEGUGI DIETRO LA NOSTRA DIFFUSIONE

#### □ Redazione di Napoli

Domenica 19 maggio nella centralissima piazza del Gesù la Cellula "Vesuvio Rosso" di Napoli del PMLI ha diffuso centinaia di volantini del documento dell'Ufficio politico del PMLI "Astieniti. Per delegittimare l'Unione europea imperialista, il parlamento europeo e le altre istituzioni europee al suo servizio. L'UE è irriformabile, va distrutta. Solo il socialismo può realizzare l'Europa dei popoli". Nonostante un po' di pioggia, la presenza a poche centinaia di metri in piazza Dante dei fascisti di "Fratelli d'Italia" e a pochi

metri de "La Sinistra", i marxisti-leninisti come pesci nell'acqua hanno diffuso la posizione politica del PMLI ben accolta dalle masse popolari che spesso intrattenevano interessanti confronti sulla questione dell'astensionismo.

Diversi sembravano già conoscere la nostra posizione elettorale astensionista tanto da leggere l'intestazione del volantino e annuire su ciò che avrebbero fatto alle urne il prossimo 26 maggio. Altri delusi fortemente dai partiti della "sinistra" del regime criticavano duramente il loro operato, anche a causa del quale oggi abbiamo al governo il ducetto Salvini e il suo omologo Di Maio.

La nostra propaganda faceva infine desistere alcuni militari dell'esercito che si erano attaccati dietro ad un nostro diffusore per poi chiedere un volantino e finalmente allentare la pressione durata decine di minuti.

Ci sono stati non pochi confronti con gli elettori che volevano capire non solo la nostra posizione sull'Europa dei popoli ma anche come analizziamo e denunciamo quelle dei partiti del regime neofascista.



Napoli 19 maggio 2019. La diffusione e interesse per il documento che invita all'astensione alle prossime

# Malgrado il maltempo che ha imperversato sul Mugello

# **RIUSCITISSIMO BANCHINO ELETTORALE ASTENSIONISTA A VICCHIO**

Un operaio ci saluta a pugno chiuso, un anziano marxista si è detto favorevole alla dittatura del proletariato. Sul tavolo anche il libro "Viva la Terza Internazionale"

#### □ Dal corrispondente della Squadra di propaganda dell'astensionismo marxista-leninista del Mugello

Sabato 18 maggio si è tenuto un altro rosso e splendido banchino di propaganda elettorale astensionista in piazza della Vittoria a Vicchio del Mugello (Firenze).

I compagni della Squadra hanno sistemato sul drappo rosso che copriva il tavolo i volantini sulle elezioni europee, sulle elezioni comunali e sul proselitismo realizzati dal Centro del Partito e il volantino con estratti del documento dell'Organizzazione di Vicchio del

Mugello con le "rivendicazioni utili al popolo" stampati a cura della Squadra di propaganda, oltre ad alcune copie cartacee degli ultimi numeri de "Il Bolscevico", gli opuscoli di Scuderi riguardanti l'astensionismo marxista-leninista, il volume appena uscito, n. 12 della "Piccola biblioteca marxista-leninista", contenente il documento del Comitato centrale del PMLI dal titolo "Viva la Terza Internazionale" e alcuni discorsi tenuti dal compagno Giovanni Scu-Segretario generale del PMLI. Al fianco del tavolo si stagliavano, fiammanti di rosso, le bandiere dei Maestri e del PMLI. Accanto, su dei cartoni, i manifesti elettorali e di proselitismo che completavano lo splendido "affresco" marxista-leninista.

I compagni, con indosso la maglietta e il fazzoletto del PMLI, le spille dei Maestri e del Partito, hanno diffuso alcune centinaia di volantini ben graditi ai passanti che purtroppo non erano numerosissimi viste le condizioni meteo proibitive della giornata. Nei pressi c'era anche il banchino elettorale del PD con i cui militanti ci siamo

salutati cordialmente. Diverse le discussioni e le

SEGUE IN 10°





Vicchio del Mugello (Firenze) 18 maggio 2019. Due aspetti della propaganda asensionista marxista-leninista (foto II Bolscevico)

→ DALLA 9<sup>a</sup>

attestazioni di stima ricevuti dai nostri compagni tra le quali quelle di un turista e di un passante dell'Est europeo che ha gradito la conferma che noi siamo il vero partito comunista. Un lavoratore metalmec-

canico della zona che conosciamo da tempo ci ha salutati a pugno chiuso. Un antifascista, anche lui conosciuto da tempo, si è detto marxista e favorevole alla dittatura del proletariato. Con uno studente universitario di economia e commercio ci siamo intrattenuti a discutere di politica economica.

In attesa che le espressioni di consenso e di stima si trasformino in un sostegno più concreto e attivo, possiamo dirci soddisfatti da questa giornata di propaganda astensionista marxista-leninista.

# La pioggia non ferma la propaganda astensionista a Fucecchio

#### □ Redazione di Fucecchio

Purtroppo la pioggia battente ha impedito l'allestimento del banchino che i marxisti-leninisti avevano organizzato per sabato 18 maggio in Piazza Pertini a Fucecchio (Firenze). Ma i compagni della locale Cellula "Vincenzo Falzarano" non si sono dati per vinti e hanno lo stesso organizzato una diffusione.

Il volantinaggio astensionista è stato dirottato a "la Galleria", un luogo al coperto ricavato dai locali della ex Coop (che ne è ancora proprietaria) nel quale doveva prendere vita un piccolo centro commerciale ma che nel giro di pochi anni ha visto chiudere tutti i negozi. Simbolo cittadino della crisi economica e del commercio e dello strapotere delle grandi catene di distribuzione.

Pur di fronte a un flusso di persone limitato, non sono mancate alcune discussioni ropee che su quelle comuna-

sia sul tema delle elezioni eu- li e sulla situazione politica ita-



Fucecchio, Un momento della diffusione elettorale astensionista del PMLI fatta il 18 maggio in Piazza Pertini. A destra Andrea Cammilli, Responsabile della Commissione per il lavoro di massa del CC del PMLI (foto II Bolscevico)

# Diffusioni astensioniste del **PMLI a Forlì**

#### □ Dal corrispondente della Cellula "Stalin" di Forli

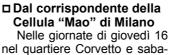
Lunedi 20 maggio la Cellula "Stalin" di Forli del PMLI ha effettuato due diffusioni del volantino astensionista per le elezioni amministrative del 26 maggio che anche a Forlì, oltre alle elezioni europee, vedranno il voto per la giunta comunale e il nuovo sindaco che succederanno all'attuale giunta del PD Davide Drei.

I volantini sono stati distribuiti in due quartieri popolari, Cava e Ronco, riscontrando una certa confusione politica, c'è però da dire che una parte degli elettori ha ben chiara la matrice fascista e razzista del governo dei ducetti Salvini-Di Maio, meno chiara è la natura borghese e antipopolare del "centro-sinistra", ma i marxisti-leninisti continueranno a far chiarezza su chi difende realmente, e da sempre, gli interessi delle masse lavoratrici e popolari, cioè il PMLI, e chi difende da sempre, seppur mascherato da "sinistra", gli interessi della borghesia e del capitalismo.

#### Milano

# PROSEGUE LA CAMPAGNA ASTENSIONISTA **DEL PMLI PER LE EUROPEE**





to 18 maggio presso il mercato di via Aristotele, compagni che fanno riferimento alla Cellula "Mao" di Milano del Partito han-

no diffuso centinaia di volantini riportanti la nostra posizione astensionista, destando molto interesse tra i milanesi.

### Elezioni comunali nel capoluogo del Mugello

### **BIOGRAFIE DEI CANDIDATI SIN** DACO DI BORGO SAN LOREN

#### □ Dal corrispondente della Squadra di propaganda astensionista marxistaleninista del Mugello

Paolo Omoboni (PD più le liste civiche "Città aperta" e "Civicamente")

Omoboni è il sindaco uscente di Borgo San Lorenzo che si ricandida per il secondo mandato amministrativo.

Militante da giovane nel PSI craxiano si fa conoscere prima come attivista nell'Associazione donatori di sangue AVIS e poi come leader del comitato pendolari mugellano "Attaccati

Figlioccio del noto esponente craxiano Riccardo Nencini non disdegnò a suo tempo di intervenire a una iniziativa in ricordo di Bettino Craxi, lodandolo come grande uomo politico. Nel corso del tempo, in particolare nel suo ruolo di sindaco, si è avvicinato al PD renziano riuscendo ad impadronirsi del PD di Borgo San Lorenzo, a capo del quale ha collocato un suo sodale di provenienza democristiana. Alla guida del comune di Borgo non ha assolutamente tenuto conto delle esigenze delle masse po-

È appoggiato dal PD e da due "liste civetta": "Città aperta" di "sinistra" moderata e interclassista, e "Civicamente" che rappresenta una parte della destra cattolica del paese. Operazione, questa, necessaria per fare fronte a una eventuale emorragia di voti dal PD.

Leonardo Romagnoli (Borgo in comune-alternativa a si-

Sessantenne voce storica e fondatore della locale "Radio Mugello" inizia la sua attività politica nel Circolo "La Comune" di Borgo San Lorenzo. Poi è tra i fondatori del partito dei Verdi a Borgo dove comincia la propria attività istituzionale come consigliere comunale in alleanza con il PCI revisionista. Tale appoggio viene poi ripagato con la carica di assessore all'Ambiente e alle attività produttive per alcuni mandati. Successivamente viene nominato presidente del "Gal start" un ente sovracomunale che gestisce i finanziamenti europei alle attività agricole.

È candidato sindaco della lista "Borgo in comune" a trazione PRC, partito che per la prima volta nella sua storia a Borgo San Lorenzo, alle elezioni amministrative, ammaina il simbolo della bandiera rossa con la falce e martello per puri fini elettoralistici e come riflesso della sua progressiva "mutazione genetica".

Luca Margheri (Lista civica "Cambiamo insieme", Lega Salvini premier, UDC, Popolo della famiglia, Fratelli d'Italia)

Consigliere comunale uscente. Ricco, cattolico, proprietario di alcune farmacie nel territorio fiorentino e già presidente per anni dell'Associazione di solidarietà missionaria. È sostenuto da un coacervo di reazionari e razzisti oltreché fascisti: Lega, Fratelli d'Italia, Popolo della famiglia

e quel che resta dell'UDC borghigiana. Indicativo l'esplicito appoggio del noto monarchico e fascista "Pucci" Cipriani già corrispondente per la Toscana de "Il Giornale" fascista di Montanelli e Feltri e mentore di CasaPound, Forza nuova e fascisteria varia. Ciò a riprova, anche a livello locale, dello stretto legame fra la Lega di Salvini e le forze politiche neofasciste: laddove non hanno le forze per presentarsi in proprio, CasaPound e Forza Nuova appoggiano la Lega fascista, razzista e xenofoba.

Sicuramente sarà da prendere in seria considerazione il consenso che tale candidato sindaco e tali liste otterranno a Borgo San Lorenzo in ottica antifascista.

Marco Giovannini (Movimento 5 Stelle)

Ultracinquantenne impiegato delle Ferrovie è personaggio conosciuto a Borgo San Lorenzo anche per il suo passato sportivo. È sindacalista della CISL e questo fa capire quale possa essere il suo orienta-Si presenta con il Movi-

mento 5 Stelle per una sorta di ripartenza della locale realtà pentastellata che non ottenne un buon risultato nelle amministrative del 2014. È comunque chiaro che se, come si prevede, vi sarà essere il ballottaggio tra Omoboni e Margheri, i voti pentastellati possano essere dirottati su quest'ultimo che rappresenta anche la Lega di Salvini.

Davide Galeotti (Forza Ita-

Ex metalmeccanico quasi

cinquantenne, oggi imprenditore agricolo, è un vero "personaggio" che non disdegna di esprimersi con linguaggio irrispettoso e greve su chi non la pensa come lui. In perfetto stile berlusconiano, egli ben rappresenta il suo idolo.

Anche per lui e Forza Italia di Borgo San Lorenzo vale il discorso fatto per i 5 Stelle per un eventuale ballottaggio.

Luciano Ferri (Un nuovo Borgo)

Autista di autobus ultraquarantenne, è molto conosciuto anche per la sua estemporaneità. Si tratta di un outsider della politica istituzionale borghigiana. Tratta il tema destrorso della sicurezza e dell'immigrazione sequendo il vento xenofobo e razzista che purtroppo soffia anche in Mugello.

#### AL LICEO CLASSICO E LINGUISTICO G. CARDUCCI DI VIAREGGIO

# La prima diffusione dell'Organizzazione della Versilia sotto la falce e martello del PMLI

#### □ Dal corrispondente dell'Organizzazione della Versilia del PMLI

La diffusione è iniziata oggi alle 12.30 circa fuori dal liceo classico e linguistico Giosuè Carducci di Viareggio. Sono

del volantino "Il consiglio del PMLI" riguardante le elezioni europee e "Per conoscere il PMLI". Tutto sommato questa prima diffusione sotto la falce e il martello del PMLI è anda-

Speriamo vivamente che questa iniziativa dell'Organizzazione della Versilia sia stata utile per il Partito e che presto possiamo compierne altre si-



# IL 56,4% DISERTA LE URNE IN SICILIA

Il M5S si aggiudica Caltanissetta e Castelvetrano. Il PD alleato con FI prende Gela. La Lega perde LAVORIAMO DURO PER QUALIFICARE IN SENSO RIVOLUZIONARIO L'ASTENSIONISMO SPONTANEO

Trionfa l'astensionismo ai ballottaggi delle elezioni comunali parziali in Sicilia del 12 maggio. La diserzione dalle urne passa dal 41,6% del primo turno al 56,4% con un incremento del 14,8%. Si sono infatti recati alle urne appena 98.783 elettori sui 226.546 aventi diritto, hanno disertato le urne dunque ben 127.763 elettori, dato al quale vanno aggiunte le schede nulle e bianche, che portano il dato totale dell'astensione a sfiorare il 60% degli aventi diritto al voto. Un plebiscito astensionista che delegittima pesantemente le liste, i partiti, i candidati e gli eletti al servizio del capitalismo e del regime neofascista. Di fronte a un dato del genere le percentuali calcolate solo sui votanti sono gonfiate di quasi il 60%. In realtà nessuno dei "vincitori" rappresenta la maggioranza degli aventi diritto al voto, bocciate quindi clamorosamente destra e "sinistra" borghese, con e senza le stelle, i governi comunali, provinciali, quello regionale del fascista Musumeci e il governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio

Nei cinque comuni in cui si è votato per il ballottaggio, sui 34 chiamati al voto in questa tornata elettorale amministrativa, l'astensionismo è dunque di gran lunga il primo "partito" assoluto, dato questo vergognosamente oscurato dai mass media borghesi al servizio del regime neofascista. Se al primo turno la diserzione dalle urne, con il 41,6%, era la maggioranza relativa del corpo elettorale, al secondo, con il 56,4%, è di gran lunga la maggioranza assoluta degli aventi diritto al voto.

#### I COMUNI AL VOTO (dato riferito alla sola diserzione dalle urne)

Caltanissetta. Unico comune capoluogo di provincia al voto, la diserzione dalle urne sale dal 43,3% del primo turno al 58,4% (+15,1%), in

calo dell'1,4% rispetto al ballottaggio del 2014, quando la diserzione arrivò al 59,8% (con un incremento del 24% rispetto al ballottaggio delle comunali del 2009).

Eletto sindaco Roberto Gambino del M5S con il 58,8% dei votanti, appena il 24,4% del corpo elettorale, che batte Michele Giarratana del "centro-destra" fermo al 41,2% dei votanti, appena il 17,1% degli elettori. Magro bottino per il M5S che già al primo turno ha perso i 2 comuni nei quali governava e che perde gran parte dell'elettorato delle politiche del 4 marzo 2018 verso l'astensionismo, tanto che il loro candidato "vincitore" è delegittimato da ben il 75,6% dell'elettorato di Caltanissetta.

**Gela** (Caltanissetta). La diserzione dalle urne passa dal 41,4% del primo turno al 59,6%, con un incremento del 18,2%.

Eletto sindaco Lucio Greco, candidato dell'immonda alleanza PD-FI, con il 52,4%

dei votanti, appena il 21,1% degli elettori. Battuto il candidato Giuseppe Spata della Lega fermo al 47,5% dei votanti, il 19,1% degli elettori. Una palese bocciatura del tentativo del ducetto Salvini di vincere in Sicilia o comunque di diventare il traino del "centro-destra" anche a livello regionale.

Monreale (Palermo). Diserzione dalle urne in crescita del 19,4%, dal 40,7% del primo turno al 59,3% del secondo. Al ballottaggio due immonde coalizioni trasversali, eletto sindaco Alberto Arcidiacono con il 55,7% dei votanti, il 22,6% degli elettori, sostenuto anche da Musumeci come dal sindaco di Palermo Leoluca Orlando, che strappa la poltrona di sindaco a Piero Capizzi, eletto 5 anni fa con il "centro-sinistra" ma sostenuto da pezzi del "centro-destra" e del PD, fermo al 44,3% dei votanti, il 18% degli elettori.

**Castelvetrano** (Trapani). Sale la diserzione dal 45,7% del primo turno al 53%. Elet-

to sindaco Enzo Alfano del M5S con il 64,6% dei votanti, il 30,3% degli elettori che prevale su Calogero Martire del "centro-destra" (senza Lega e FdI) fermo al 35,4% dei votanti, il 16,6% degli elettori. I pentastellati festeggiano per la "vittoria" del loro candidato nel comune tristemente noto per aver dato i natali al mafioso Matteo Messina Denaro. Ma perché non spiegano come mai il 70% del corpo elettorale li ha bocciati tanto a livello locale quanto, anche a Castelvetrano, in senso antigovernativo?

Mazara Del Vallo (Trapani). Sale del 16,3% la diserzione dalle urne, dal 35% del primo turno al 51,3%. Eletto sindaco Salvatore Quinci (liste civiche) con il 52,4% dei votanti, il 25,5% del corpo elettorale, che prevale sul candidato leghista Giorgio Randazzo fermo al 47,6% dei votanti, il 23,1% degli elettori.

Lavoriamo duramente per qualificare il dilagante astensionismo spontaneo in astensionismo anticapitalista e per il socialismo, inteso quindi come un voto di classe dato al PMLI e al socialismo. Indicando anche alle masse siciliane l'obiettivo strategico della creazione delle istituzioni rappresentative delle masse fautrici del socialismo, basate sulla democrazia diretta, la parità di genere e a carattere permanente: le Assemblee Popolari e i Comitati Popolari.

Evviva il trionfo dell'astensionismo ai ballottaggi delle comunali parziali siciliane del 12 maggio!

Combattiamo le giunte comunali, provinciali e la giunta regionale del fascista Musumeci al servizio del capitali-

Delegittimiamo la UE imperialista con l'astensionismo!

Buttiamo giù il governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio!

Per la Sicilia governata dal popolo e al servizio del popolo, per l'Italia unita, rossa e cocidistal

## **NEL PAESE DEL BOSS MESSINA DENARO COMMISSARIATO PER MAFIA**

# Loggia massonica segreta a Castelvetrano

Tra gli obiettivi della loggia quello di orientare le scelte del comune, pilotare nomine e finanziamenti a livello regionale. Arrestate 27 persone, tra cui due poliziotti addetti alla caccia del superboss

### AI DOMICILIARI FRANCESCO CASCIO, EX PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

Una superloggia segreta formata da massoni, politici e professionisti in grado di condizionare le scelte del Comune, orientare nomine e finanziamenti a livello regionale e depistare perfino le inchieste della magistratura attraverso la rivelazione di notizie riservate inerenti le indagini in corso.

È il criminale intreccio politico-massonico-mafioso venuto alla luce nel grosso centro del Trapanese, città natale di Matteo Messina Denaro, capoclan super latitante dal '93; uno dei tanti comuni sciolto

per mafia nel giugno 2017 e in dissesto finanziario dal febbraio scorso in seguito a un disavanzo certificato di oltre 27 milioni di euro.

27 persone sono state arrestate nelle notte del 20 marzo, mentre altre dieci risultano indagate a piede libero.

I reati contestati dalla procura di Trapani vanno dalla corruzione alla concussione, dal traffico di influenze illecite al peculato alla truffa aggravata, alla falsità materiale, alla rivelazione di segreto d'ufficio, al favoreggiamento, all'abuso d'ufficio, all'associazione a delinquere segreta finalizzata ad interferire con la pubblica amministrazione (la violazione della cosiddetta legge Ancolmi)

A capo dell'associazione ci sarebbe l'ex deputato regionale di Forza Italia Giovanni Lo Sciuto. Tra gli affiliati figurano anche il candidato sindaco di Castelvetrano Luciano Perricone e l'ex sindaco Felice Errante, entrambi finiti ai domiciliari.

Stessa misura cautelare per l'ex deputato di Forza
Italia Francesco Cascio, accusato di aver favorito i confratelli di Lo Sciuto rivelando
l'attivazione delle intercettazioni a loro carico effettuate
della procura di Trapani dopo
averlo saputo - questa l'accusa - dall'allora segretario del
ministro dell'Interno Angelino
Alfano, Giovannantonio Macchiarola, "la talpa al Viminale"
che risulta indagato per rivelazione di notizie riservate.

In carcere anche tre poliziotti: Salvatore Giacobbe, Salvatore Virgilio, assistente capo alla Dia di Trapani, e Salvatore Passanante, ispettore del Commissariato di Castelvetrano e soprattutto componente della squadra incaricata della cattura del super boss

latitante Messina Denaro.

La procura li accusa di aver formito notizie investigative riservate in cambio dell'assunzione delle mogli.

Un avviso di garanzia è stato notificato invece all'ex rettore di Palermo Roberto Lagalla, oggi assessore regionale all'Istruzione, eletto nella lista dea Sicilia Popolari e Autonomisti Musumeci Presidente.

Secondo la ricostruzione della procura di Trapani Lagalla avrebbe avuto un ruolo nella concessione di una borsa di studio alla figlia di Rosario Orlando, già responsabile del centro medico legale dell'Inps e poi componente delle commissioni di invalidità civile e ora in manette con l'accusa di abuso d'ufficio.

L'inchiesta coordinata dal procuratore Alfredo Morvillo, dall'aggiunto Maurizio Agnello e dai sostituti Sara Morri, Andrea Tarondo e Francesca Urbani descrive "un'associazione a delinguere segreta" che fa capo a Lo Sciuto il quale, come si evince da un esposto anonimo del 1998, è anche sospettato di essere tra i finanziatori occulti della latitanza del super latitante mafioso Matteo Messina Denaro. Dalle indagini dell'epoca emerse che Lo Sciuto era addirittura in società con la sorella e il cognato del superboss, ma il caso venne archiviato.

Ciononostante nel 2012 Lo Sciuto viene eletto deputato regionale con il movimento per le autonomie; poi, dopo una parentesi nell'Ncd, passa con Forza Italia, lascia la commissione Lavoro e entra nella commissione Antimafia, con tanto di proclama: "Cercherò di essere la sentinella alla Regione per l'intera provincia di Trapani e per Castelvetrano in particolare".

Evidentemente Lo Sciuto si riferiva proprio ai suoi affiliati massoni tra cui spiccano Giuseppe Berlino (ex consigliere comunale di Castelvetrano) e Gaspare Magro (commercialista) - entrambi finiti in carcere - nonché il vice sindaco della città, Vincenzo Chiofalo, ai domiciliari.

Insieme gestivano a proprio vantaggio il potere locale a colpi di nomine, segnalazioni e raccomandazioni fino a imporre ben quattro assessori massoni nella giunta Errante.

Gli inquirenti parlano di un "controllo generalizzato e penetrante delle scelte politiche e amministrative". Non solo al Comune, ma anche al parco archeologico di Selinunte, all'Inps di Trapani e persi-

no alla Regione, dove Berlino avrebbe ricevuto gli appoggi giusti per entrare nella segreteria tecnica dell'assessore ai Beni culturali.

Lo Sciuto secondo gli inquirenti controllava anche i finanziamenti regionali e soprattutto un fiume di pensioni di invalidità, sono 70 quelle al vaglio degli inquirenti, che gli garantivano valangate di voti.

L'ex deputato regionale sarebbe riuscito a pilotarne tante, grazie a "uno stabile accordo corruttivo", proprio con Orlando.

Tra gli affiliati di Lo Sciuto figura anche Paolo Genco, presidente dell'ente di formazione professionale Anfe, pure lui finito in manette perché avrebbe fornito sostegno economico e garantito assunzioni ai raccomandati di Lo Sciuto il quale a sua volta ricambiava i favori prodigandosi per l'approvazione di delibere e progetti di legge regionali a favore dell'Anfe.

Insomma un criminale intreccio occulto tra mafia, politica e massoneria sul quale aveva accesso i riflettori anche la commissione Antimafia presieduta da Rosi Bindi, che aveva portato allo scioglimento per mafia del consiglio comunale.



Corruzione e turbativa d'asta

# ARRESTATI SINDACO LEGHISTA E DUE ASSESSORI A LEGNANO

### Salvini garante del vergognoso mercimonio politico-elettorale

Un "comitato di controllo politico delle nomine" dirigenziali in società partecipate e in municipio, per la designazione di "soggetti manovrabili e in futuro riconoscenti", tramite una "selezione del personale parallela" caratterizzato "dalla totale mancanza di percezione del disvalore, anche penale" e la "spregiudicata manipolazione di procedure, in modo tale da ottenerne la nomina", nonostante "l'incompatibilità assoluta con l'incarico bandito".

Così i magistrati della procura di Busto Arsizio e la Guardia di Finanza di Milano riassumono la nuova e scandalosa inchiesta, denominata "Piazza Pulita". che coinvolge il "centrodestra" in Lombardia.

Il 16 maggio in manette sono finiti il sindaco fascioleghista di Legnano (Milano) e salviniano di ferro, Gianbattista Fratus; il vicesindaco Maurizio Cozzi (FI) e l'assessore alle Opere pubbliche Chiara Lazzarini (FI) nonché membro de Cda di Afol l'agenzia della Città metropolitana coinvolta nell'indagine dell'antimafia milanese e protagonista di una generosa consulenza (38 mila euro) a una società riconducibile all'eurodeputata di FI, Lara Comi, accusata di finanziamento illecito per un'altra vicenda che coinvolge anche il presidente di Confindustria Lombardia.

Le accuse a vario titolo sono di corruzione, turbata libertà degli incanti e scelta del contraente.

Undici in totale le persone indagate nell'inchiesta del procuratore aggiunto Giuseppe D'Amico, del Giudice per indagini preliminari (Gip) Piera Bossi e del Pubblico ministero (Pm) di Busto Arsizio Nadia Calcaterra, tra cui figurano anche amministratori delle partecipate Amga Legnano Spa ed Euro.pa Service srl e

dipendenti del Comune di Legnano candidati ai concorsi.

Tra le poltrone oggetto del mercimonio politico-elettorale degli indagati figurano quella della presidenza per lo sviluppo organizzativo del Comune, quella del direttore generale di Amga Spa e un incarico di consulenza professionale nella partecipata Euro.pa Sevice

Il caso più eclatante è quello di Enrico Barbarese, chiamato a dirigere il settore per lo Sviluppo organizzativo del Comune. "Fuori da ogni canale istituzionale e ben prima dell'emanazione del bando ", il gruppo si mette alla ricerca di un candidato "di riferimento". Per la procura la procedura di nomina è in realtà "un mero simulacro in quanto, mesi prima, era stato già individuato". Barbarese è amico del dirigente dimissionario Enrico Peruzzi, ed è quest'ultimo a segnalare il professionista.

"C'aveva lì un curriculum che gli ha trovato Peruzzi", dice Cozzi a Lazzarini, non ancora assessore, e quindi "senza alcun ruolo formale all'interno dell'amministrazione". Ma è lo stesso Barbarese a considerare ardua la sua nomina, perché è amministratore di una srl e quindi incompatibile. "Il vostro regolamento mi impedisce di tenere l'altro incarico... è un caso di incompatibilità assoluta di stampo veterocomunista... io non posso... io ho firmato un contratto falso...", dice alla fine. Ma il manager, descritto dal Gip come "soggetto privo di esperienza in materia di enti locali e gravato da precedenti di polizia", offre anche la soluzione. "Mica abbiamo problemi di andare in galera, non è questo il problema... è non dare spazio a robe... strumentali...". "Nessuno sa che c'è il regolamento", risolve Cozzi.

"Una volta che si indivi-

dua la persona, si individua e basta, la gara è finita... bisogna pilotarla questa gara, deve essere una persona di vostra fiducia" si dicono Cozzi e Lazzarini (al momento dei fatti presidente Amga Spa) intercettati dalle Fiamme gialle mentre complottano con il sindaco Fratus il quale a un certo punto della trattativa tira in ballo lo stesso Salvini come garante del turpe mercimonio di voti e poltrone. Oltre alla turbativa d'asta,

Fratus deve rispondere anche di corruzione elettorale per aver stretto un "pactum sceleris" con Luciano Guidi, candidato sindaco escluso dopo il primo turno. Che decide di appoggiare Fratus al ballottaggio in cambio dell'assunzione della figlia Martina nel cda di un'altra partecipata, Aemme Linea Ambiente. Gli investigatori annotano che al primo turno Fratus ha incassato 9.196 voti, mentre Guidi - ex insegnante di religione in pensione, già consigliere comunale a Legnano nelle liste di Forza Italia, poi Pdl, Ncd di Angelino Alfano e, nel 2017, candidato sindaco con la lista Alternativa Popolare di ex Udc — viene escluso con 1.046. Al secondo turno invece Fratus trionfa con 10.865 voti. "Il prezzo è stato pagato", dice Lazzarini quando viene a conoscenza della nomina della figlia di Guidi che fra l'altro subentra nella carica a un'altra consigliera costretta a dare le dimissioni in seguito alle forti pressioni di Fratus.

"Sto provvedendo alla nomina in Ala", dice Fratus intercettato, a Guidi. Un atto che, scrive il Gip, avviene in "totale assenza di ragioni concrete ad assumere una neolaureata, sì in possesso del titolo abilitativo della professione legale, ma del tutto priva dell'esperienza necessaria per adempiere autonomamente il mandato amministrativo conferito".

E infatti, la vita in ufficio per l'avvocatessa Guidi non è semplice. "lo non le capisco... cioè poi ho provato a leggerle... ma non mi è chiara la tempistica... ho sempre paura di dire delle cazzate", confessa la Guidi alla Lazzarini, che le fa un po' da tutor, alla vigilia di una importante riunione del cda di Aemme. E Lazzarini di rimando spiega: "Prima si fa il Cda, il Cda delibera poi sottopone all'assemblea per l'approvazione". Lazzarini dice poi a Max Roveda consigliere di Amga (altra municipalizzata): "Quello lì è un accordo politico che aveva preso Gianbattista con Guidi per il ballottaggio". Della nomina si lamenta anche il direttore generale di Amga: "sta ragazzetta, mi dice: è avvocato. Sì

è avvocato dei miei coglioni". Non a caso è proprio la Lazzarini, intercettata, che racconta il mercimonio politico elettorale tra Fratus e Guidi basato su un accordo con Paolo Alli, per anni braccio destro di Formigoni in Regione Lombardia, e Matteo Salvini. "Prima del ballottaggio a livello regionale io ho fatto un accordo con Paolo Alli, Salvini e quell'altro provinciale loro della Lega — dice Lazzarini, il 25 ottobre scorso, riportando le parole di Fratus — in cui Paolo Alli e Guidi hanno detto che mi avrebbero appoggiato al ballottaggio e che io in cambio gli avrei dato un posto... quindi devo mantenere questa promessa che ho fatto io, Gianbattista Fratus". La nomina infatti è "in quota sindaco — dice l'assessora — non in quota Forza Italia. Perché lui

Dopo gli scandali che hanno travolto i due sottosegretari leghisti: Armando Siri, ideologo della Flat tax e delle politiche economiche e fiscali della

deve pagare pegno".



Legnano. L'ex sindaco Fratus, al centro, in compagnia di Salvini ai tempi delle amministrative cittadine

Lega; e Edoardo Rixi, ex vicesegretario della Lega e attuale viceministro ai Trasporti, imputato per le spese pazze in Regione Liguria; l'inchiesta di Busto Arsizio, insieme a quella dei Pm milanesi che ha coinvolto anche il presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana indagato per abuso d'ufficio nell'indagine della Dda, e quella di Varese in cui è indagato l'ex candidato sindaco leghista Paolo Orrigoni, accusato di aver pagato 50mila euro per una variante urbanistica al piano regolatore di Gallarate; sono diventate

l'epicentro di quella che sembra una vera e propria Tangentopoli padana in salsa leghista con epicentro proprio nelle città roccaforti storiche della Lega.

Invece di assumersi le responsabilità e di entrare in merito alle gravi accuse mosse alla Lega il ducetto Salvini è tornato a parlare di complotto della magistratura affermando fra l'altro che: "Nei miei confronti e del movimento che ho l'onore di rappresentare c'è in corso un attacco che non eguali negli ultimi 20 anni".

# Al comizio di San Giuliano Terme

# **IL DUCETTO SALVINI RILANCIA L'EDUCAZIONE FASCISTA NELLE SCUOLE**

"Ordine, disciplina e grembiulino" I PRESIDI: "PRIMA I TETTI CHE CROLLANO"

La mattina dello scorso 4 maggio, durante un breve comizio della Lega a San Giuliano Terme (in provincia di Pisa), il caporione fascioleghista Matteo Salvini ha lanciato la proposta di reintrodurre l'obbligo di indossare il grembiule a scuola: "Abbiamo appena reintrodotto - ha affermato l'uomo forte della Lega - l'educazione civica a scuola e vorrei che tornasse anche il grembiule per evitare che vi sia il bambino con la felpa da 700 euro e quello che ce l'ha di terza mano perché non può permettersela. Ma sento già chi griderà allo scandalo ed evocherà il Duce, ma un paese migliore si costruisce anche con ordine e disciplina".

Innanzitutto l'accostamento tra l'educazione civica da una parte e grembiule, ordine e disciplina dall'altro smaschera il suo disegno di fascistizzare la scuola: l'educazione civica dovrebbe formare nuove leve di balilla mentre ordine, disciplina e grembiulino servono a irregimentarli così da trasformarli in soldatini obbedienti del regime neofascista.

Sul ritorno dell'ordine, della disciplina e del grembiulino nelle scuole, peraltro, non sono critici soltanto gli antifascisti, ma anche i diretti interessati all'istruzione pubblica, ossia i presidi: "L'emergenza più importante - ha detto a tal proposito all'ANSA il presidente dell'Associazione nazionale presidi, Antonello Giannelli – è un'altra: abbiamo solai e controsoffitti delle scuole che andrebbero monitorati, ogni settimana c'è un crollo; a volte si tratta di fatti lievi, a volte cadono interi pezzi di soffitto: questa è una cosa molto urgente su cui intervenire, con un monitoraggio che andrebbe fatto subito e non costa quasi nulla".

Di fronte alla provocazione di San Giuliano Terme quindi, il ducetto Salvini riceve da chi la pubblica istruzione la pratica concretamente una chiara risposta pratica e da tutti i sinceri democratici una chiara reazione antifascista, che vanno ad aggiungersi alle sonore contestazioni - altrettanto pratiche e antifasciste - ricevute nelle piazze d'Italia dal Nord al Sud come reazione alle sue becere politiche e alle sue squallide provocazioni di stampo fascista.

# IL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE È CENTEMERO, TESORIERE DELLA LEGA

# Indagine sull'onlus leghista Più Voci

### Sospetto finanziamento illecito alla Lega da parte di Esselunga

Due procure della Repubblica, quella di Milano e quella di Roma, stanno indagando su un sospetto finanziamento illecito a favore dell'onlus leghista Più Voci, presieduta dal tesoriere della lega Giulio Centemero.

Per quanto riguarda l'indagine di Milano, i magistrati inquirenti hanno scoperto che l'allora amministratore della catena di supermercati Esselunga, Bernardo Caprotti (morto a settembre nel 2016). versò pochi mesi prima di morire, nel giugno 2016, 40mila euro a Più Voci, un versamento che peraltro è stato regolarmente contabilizzato nel bilancio della società.

Tuttavia i magistrati, pur non avendo ancora iscritto nessuno nel registro degli indagati, ritengono che si tratti di

un'operazione finalizzata a far giungere denaro direttamente nelle casse della stessa Lega. ossia un finanziamento illecito che si configura, come stabilisce il secondo comma dell'articolo 7 della legge che regola i contributi alle formazioni politiche, quando un privato versa denaro "a partiti o loro articolazioni politico-organizzative", senza che il partito lo dichiari, e del resto nei bilanci della Lega di Salvini non c'è traccia di tale finanziamento: l'associazione diretta da Centemero infatti, secondo i sospetti della procura di Milano, non è un'organizzazione creata per fini sociali e senza scopo di lucro, ma niente altro che un'articolazione politico-organizzativa della Lega stessa, la quale l'ha creata a seguito delle vicende giudiziarie che hanno condannato il partito a restituire 49 milioni di euro, al fine di evitare che finanziamenti regolari sarebbero inevitabilmente finiti sotto sequestro della magistratura.

Una inchiesta parallela su Più Voci è stata aperta anche a Roma, dove (a differenza che a Milano) il tesoriere della Lega Centemero risulta iscritto nel registro degli indagati per finanziamento illecito.

I magistrati romani nell'ambito dell'indagine che ha portato in carcere l'imprenditore romano Luca Parnasi, indagato lo scorso giugno con l'accusa di associazione a delinquere finalizzata a commettere reati contro la pubblica amministrazione - hanno scoperto che Più Voci aveva ricevuto nel 2015 una donazione dell'importo di 250mila

euro da una società del gruppo Parnasi.

Stavolta è lo stesso Luca Parnasi ad ammettere testualmente, nell'interrogatorio dinanzi ai pm del 14 luglio 2018, che "dopo aver sostenuto l'associazione Piu Voci, io avevo concordato con Andrea Manzoni (che incontrai all'Hotel Gallia a Milano), avevo pensato ad un ulteriore finanziamento di 100.000 a Radio Padania (ed altri 100.000 euro ad altra società) ma questi soldi erano chiaramente destinati alla Lega. Il mio intento era solo quello di sostenere la Lega". Andrea Manzoni, commer-

cialista di Bergamo e uomo di fiducia della Lega sin dai tempi di Bossi, è uno die fondatori

di Più Voci.

### **Scandicci-San Giusto (Firenze)**

# CONTRO FASCISMO E RAZZISMO, TUTȚI IN PIAZZA PER UN QUARTIERE SENZA MURI NÉ STECCATI

☐ Redazione di Firenze

Sabato 18 maggio il Comitato Antifascista di Scandicci ha organizzato nel quartiere di San Giusto una giornata all'insegna dell'antifascismo, smo e solidarietà, denominata "Piazza mia bella piazza" che ha coinvolto nella partecipazione 19 associazioni fra cui: Anpi, Amnesty International, Libera, Agesci Scandicci, Fiom, Arci, Emergency, Artemisia, Centro Faro, Cui, Emmasus, Questa casa non è un albergo, Humanitas, Progetto io sono, Age, Welcome Refuges, Mani tese, II Pioppo, Pulsar.

Nonostante il tempo inclemente le associazioni non si sono arrese e sono scese in piazza come da programma.

Nel giardino sono stati sistemati gli striscioni del Comitato Antifascista tra cui quelli "Le strade sono della gente non di chi semina odio!" e "Gli unici stranieri i fascisti nei quartieri"; già esposto alla recente contestazione di Salvini in occasione del suo comizio elettorale a Scandicci.

Il programma della giornata ha visto i manifestanti percorrere le strade del quartiere con un flash mob costituito da uno striscione di 70 metri portato a mano e recante i nomi di tutti i morti ammazzati per mafia e



Scandicci (Firenze) 18 maggio 2019. Giornata all'insegna dell'antifascismo, antirazzismo e solidarietà organizzato dal Comitato Antifascista di Scandicci che era presente con un proprio gazebo (foto II Bolscevico)

Duemila persone ancora in piazza a Ischia

Manifestazione del Cudas per i diritti

stragi dall'800 ad oggi, con le impronte di mani intinte nella vernice rossa, preparato dall'associazione Libera.

Il lungo corteo, accompagnato dalla "musica di strada" del coinvolgente gruppo di musicisti "Pulsar", ha richiamato l'attenzione di tutto il quartiere e intrattenuto la piazza addobbata con palloncini colorati. animata con la musica, i girotondi e i balli, a cui si è unito il gruppo dei ragazzi di "Africa dream" con i propri tamburi e i caratteristici balli africani. Grande risalto e successo ha avuto la spilla con il fiore rosso, appuntata al petto di tanti partecipanti, prodotta dall'Associazione Artemisia, centro di accoglienza contro la violenza alle donne.

Uno sprazzo di sereno ha permesso di portare a compimento la caccia al tesoro per bambini e adulti sul tema: "Sgonfia il bullismo", "Il salvagente-porti aperti", "Abbatti le barriere" al termine della quale un muro formato con scatole di cartone è stato abbattuto per simboleggiare che frontiere e porti devono essere aperti per i migranti, che nessuno deve essere discriminato per il colore sua dignità e la sua cultura.

A causa della pioggia nel pomeriggio l'iniziativa è proseguita alla Casa del Popolo San Giusto, dove erano state portate le torte per la "Gara di torte aperta a tutti".

La popolazione di San Giusto ha risposto generosamente all'appello per la raccolta di generi alimentari da donare alla Comunità di don Biancalani di Vicofaro (Pistoia), che era presente con alcuni appartenenti. Questo Centro di accoglienza per migranti, più volte nel mirino di Salvini, Forza nuova, CasaPound e dell'amministrazione comunale fascista e leghista, ha trovato in piazza la solidarietà e l'aiuto richiesto.

In un clima festoso di socializzazione e musica la fisarmonica organetto "Briano Folk" ha suonato canzoni popolari e più volte "Bella ciao". La giornata si è conclusa con la determinazione a proseguire, con un largo fronte unito, la lotta antifascista e antirazzista, compresa la chiusura della sede locale di CasaPound, mirando a risvegliare le coscienze sul pericolo del fascismo del XXI secolo che sta togliendo libertà e conquiste ottenute con anni di dure lotte dalle masse lavoratrici e

#### **OMAGGIO ALLE TOMBE DEI DUE MEMBRI DELLA CELLULA** "MARX" DELLA VAL VIBRATA (TERAMO) DEL PMLI

# Ricordati Zunica e Lepore

□ Dal corrispondente della Cellula "Marx" della Val **Vibrata** 

Abbiamo reso omaggio ai due pionieri marxisti-leninisti della Val Vibrata (Teramo) il 22 maggio 2019, anniversario del-

la morte del compagno Salvatore Zunica.

Nell'occasione abbiamo deposto un omaggio floreale sulla sua tomba e su quella del compagno Giuseppe Lepore.



# SCOMPARSO 45 ANNI FA A FIRENZE La Cellula "Nerina 'Lucia' Paoletti" ricorda Marco Marchi

□ Redazione di Firenze

Anniversario della scomparsa del compagno Marco Marchi, morto nel 1974 in un incidente

stradale alla giovane età di 18 anni mentre si recava ad una riunione di Cellula dell'Organizzazione comunista bolscevica italiana marxistaleninista (OCBI m-I ) che di lì a pochi anni avrebbe dato vita al

simbolo del PMLI, con nel cuore



PMLI.

I compagni della Cellula "Nerina 'Lucia' Paoletti" di Firenze hanno deposto presso la sua tomba nel cimitero di Rifredi un mazzo di gerbere rosse accompagnato dal



breve vita nella costruzione del

alla salute degli ischitani

#### □ Dal corrispondente dell'Organizzazione isola d'Ischia del PMLI

L'Organizzazione isola d'Ischia del PMLI ha partecipato in prima linea alla manifestazione promossa dal Cudas, per il rispetto dei diritti alla salute dell'isola d'Ischia. In piazza almeno 2.000 persone, fra cui numerosi studenti, lavoratori e mamme.

Ancora una volta, al rappresentante isolano del PMLI è stato affidato il compito di guidare il corteo con l'auto adequatamente attrezzata di impianto di amplificazione. Il compagno Gianni Vuoso indossava fieramente la maglietta del

Una buona occasione per lanciare parole d'ordine e per sottolineare le diverse situazioni in cui versa la sanità sull'isola, dai problemi relativi ai lavoratori dell'Ospedale Rizzoli dove gli orari dei dipendenti sono massacranti, ai 42 dipendenti del centro riabilitativo di Villa Mercede già licenziati e pronti alla lotta il prossimo 29 maggio, ai lavoratori del Centro di Salute Mentale che rischiano di perdere il centro con gravi conseguenze per i malati mentali, per rivendicare in primo luogo il diritto di Ischia a essere riconosciuta come zona disagiata.

Una buona occasione per denunciare le inefficienze della Regione Campania, dell'Asl e dei ducetti Salvini-Di Maio, per ricordare la necessità di distruggere questa UE che si preoccupa di dotarsi di un esercito di militari e non di un esercito di lavoratori nella sanità.

Come recita il comunicato pubblicato anche dalla stampa locale, il PMLI ha sottolineato che i sindaci presenti alla manifestazione, per avere credibilità e per dare forza alle loro istanze, devono essere pronti a consegnare le loro fasce tricolori se le risposte saranno ancora evasive e prive di concretezza.

Alla manifestazione non è stata data la possibilità di partecipare con le bandiere di partito, ma il PMLI è stato presente e visibile grazie alla maglietta con la falce e martello regolarmente indossata dal rappresentante locale e ben esp accanto ai lavoratori, ai vari esponenti di associazioni, agli stessi sindaci e al vescovo che ha aderito alla giornata di lotta.



Ischia, 16 maggio 2019. La manifestazione del Cudas per i diritti alla salute

### ndaci di Ischia e Procida siano decisi, in mancanza di risultati concreti, a consegnare le loro fasce tricolori Il PMLI esprime soddisfazio-L'Organizzazione isola d'Ischia del PMLI prende atto anche del tardivo impegno profuso dai sindaci dei sei comuni

ne per la riuscita della manifestazione per il rispetto dei diritti alla salute, promossa dal Cudas ad Ischia, che ha portato in piazza almeno 2.000 persone, fra cui numerosi studenti, mamme, lavoratori, per esprimere solidarietà a ben 42 lavoratori licenziati dal centro riabilitativo di Villa Mercede e a quelli che rischiano il posto di lavoro nel Centro di Salute Mentale, con gravi consequenze per decine di pazienti.

Il PMLI ritiene però che questa lotta di lunga data avrebbe dovuto registrare una più ampia adesione di ischitani che forse non hanno ancora preso coscienza della gravità dei problemi e dell'inefficienza dei governi a livello locale, regionale e

dell'isola d'Ischia e del comune di Procida, responsabili fino ad oggi, insieme ad Asl e Regione Campania, della situazione di degrado delle strutture sanitarie isolane.

I marxisti-leninisti dell'isola d'Ischia ritengono che le popolazioni delle due isole non possono affidare la sorte dei loro diritti alla salute ad un comportamento poco convincente di politici borghesi. Ecco perché ritengono indispensabile una posizione più decisa e chiara dei sindaci, necessaria per costringere il governatore della Regione Campania ed il miniisolani strumenti e condizioni essenziali per non rischiare la vita, fra cui in primo luogo, il riconoscimento di Ischia come "zona disagiata".

Il PMLI invita quindi i sindaci ad essere pronti ad accompagnare le loro giuste istanze comunicate durante la manifestazione, alla convinzione di essere pronti a consegnare le loro fasce tricolori, di fronte a nuovi eventuali rinvii o perfino squallidi silenzi, incoscienti ed inaccettabili.

#### L'Organizzazione isola d'Ischia del PMLI

Ischia, 19 maggio 2019

Il comunicato è stato pubblicato con risalto dal giornale locale "Il Dispari" cartaceo e on line



Gianni Vuoso, con la maglietta del PMLI, guida dall'auto gli slogan e

le rivendicazioni lanciate dal corteo



#### Bisogna essere uniti per fare un buon lavoro di Partito

Ho partecipato come disoccupato al corteo contro Salvini (giornata lunga dopo che stamattina abbiamo occupato con i disoccupati il museo PAN a via dei mille), sulla maglietta avevo la spilla del Partito. Come disoccupato ho sfilato a fianco di un pupazzo di Zorro per avere collaborato all'idea e alla sua realizzazione nata nello Sgarupato dove sono presenti sportelli sia di "Magnamese o pesone" che dei disoccupati.

Vi assicuro che non farò prevalere miei comportamenti frazionistici o individualistici praticando rapporti esclusivamente inerenti agli interessi immediati e futuri sia del Partito che della Cellula "Vesuvio Rosso". Militanti e simpatizzanti dobbiamo essere uniti perché l'unita è indispensabile per un buon lavoro di Partito.

Salvini fascista e razzista Napoli non si Lega. Luigi Prodomo - Napoli

#### Il progetto di sindacato unico di Landini è un pericolo per la classe operaia

Ho appena finito di leggere l'articolo, pubblicato sull'ultimo numero del nostro giornale, sul progetto di sindacato unico tra Cgil, Cisl e Uil. Secondo me è un articolo di notevole importanza politica e sindacale perché, rifacendosi alla storia delle tre sigle sindacali, ci chiarisce limpidamente le idee sul pericolo che tale operazione avrebbe nei confronti della classe ope-

Conosco alcuni compagni della Fiom (e non solo) del Mugello (dove vivo e lavoro) che sono molto restii ad 'accettare una critica sull'operato di Maurizio Landini: credo che ciò accada perché in essi è prevalsa la pratica di rendere un mito colui che rappresenta, in questo caso, il sindacato Cgil, dimenticando che la base di partenza è l'essere umano, con i propri pregi e i propri difetti; si finisce a difendere a spada tratta colui che, per bramosia di potere, ha abbandonato al proprio destino la classe operaia e la lotta.

Questo mi sento di dire e ringrazio il PMLI e il nostro amato giornale che ci insegnano a non mitizzare ed a restare sulla giu-

W la classe operaia! Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

Andrea, operaio del Mugello (Firenze)

#### I Maestri e il Primo Maggio

Sono totalmente d'accordo

con il compagno Enrico Chiavacci ("Il Bolscevico", n.18) che a Rufina ha presentato il film "Il giovane Marx", "È impensabile celebrare il Primo Maggio con tutta la sua storia senza onorare Karl Marx". Giustamente Chiavacci ricorda i meriti dei primi Maestri, senza i quali le fondamenta del pensiero marxista-leninista non sarebbero state possibili o sarebbero state ritardate, si sarebbero svolte diversamente. Ne ricorda i meriti fondamentali (ma dovrei riprendere il plurale, includendo l'amico, compagno di lotta e collaboratore fondamentale in tutte le opere, Friedrich Engels) dalla tesi di laurea sulla "Differenza tra le filosofie della natura di Democrito e quella di Epicuro", nella quale, senza ancora sviluppare la concezione del materialismo dialettico, Marx ne accenna però i tratti fondamentali, poi sviluppati nella produzione dei due Maestri fino alla concreta rivendicazione del 1886 della "limitazione della giornata lavorativa", dapprima negli Usa e poi a livello mondiale da parte della Prima Internazionale. Per dire dell'impensabilità di

parlare del Primo Maggio senza far riferimento ai Maestri, vorrei ricordare un tema invero già sviluppato ne "Il Bolscevico" in vari numeri: la capacità autocritica dei Maestri riguardo ad alcune loro tesi non necessariamente "errate", ma, diremo meglio, "incomplete": è il caso della tesi sostenuta ne "La questione ebraica", scritto di Marx del 1844 in risposta all'omonimo saggio di Bruno Bauer sullo stesso tema. Se Bauer rivolgeva senz'altro la critica al solo fattore religioso (ebraismo e cristianesimo fattori di alienazione umana), Marx ricorda invece che "Non quindi nel Pentateuco o nel Talmud, ma nella società odierna noi troviamo l'essenza dell'ebreo odierno. non come essere astratto ma supremamente empirico, non soltanto come limitatezza dell'ebreo, ma come limitatezza giudaica della società" (Marx, La questione ebraica). Un bel passo avanti, ma manca ancora il riconoscimento del fatto che si tratta di analizzare la dinamica dei rapporti tra forze produttive e rapporti di produzione, cosa che genialmente Marx ed Engels faranno in seguito (fino al "Capitale", da parte di Marx, ma anche di Engels, quale curatore dell'opera e anche come commentatore-esplicatore dei passaggi più difficili dell'opera stessa).

Il riconoscimento dei limiti di queste opere giovanili è già chiaro, in realtà, per esempio nel "Manifesto del Partito Comunista" (Marx ed Engels, 1848, ma l'opera è dell'anno precedente). Non solo: rispetto a una precedente "sottovalutazione" (forse meglio diremmo considerazione inadeguata, imprecisa) della questione nazionale, Marx afferma, per esempio, in un testo estremamente illuminante: "Dopo essermi occupato per anni della questione irlandese, sono giunto al risultato che il colpo decisivo contro le classi dominanti in Inghilterra (ed esso sarà decisivo per il movimento operaio all over the world (in tutto il mondo) può essere sferrato non in Inghilterra, bensì soltanto in Irlanda" (Marx, Lettera a Sigfried Meyer e August Vogt, 9 aprile 1870). Se pensiamo alla lotta (pur se parziale e certamente poi di ridotta entità, causa pressione economico-politiche inglesi) dell'IRA nell'Irlanda del Nord in anni ormai passati, più in generale al ruolo che il tema della "nazionalità" contro le ingerenze imperialistiche svolge in molti paesi latinoamericani (Panama, Venezuela, Honduras, Cuba, Bolivia, ecc.), in Africa, in varie realtà asiatiche e anche europee, il riconoscimento da parte di Marx e di Engels è fondamentale; ciò, beninteso, senza nulla togliere all'internazionalismo proletario, che è la base assoluta della rivoluzione socialista, nel segno del marxismo-leninismo-pensiero di Mao.

Eugen Galasso - Firenze

### Condivido la linea del PMLI ma non la posizione sui migranti

Molti anni or sono e per svariate volte vi scrissi che ero d'accordo con tutte le notizie politiche che leggevo su "Il Bolscevico" ed ecco l'elenco: Dossier su Pol Pot, la storia del PCI "È finito un inganno durato 70 anni", il colpo di Stato del signor Krusciov contro il grande Stalin, condiviso anche da tutti i capi falsi comunisti europei giacché antistalinisti.

Condivido che il vostro giornale pubblichi delle verità della storia politica e perciò non ho nulla da obiettare. Tuttavia non condivido la vostra posizione per quanto riquarda l'immigrazione. Dunque bisogna che siate più riflessivi prima di giudicare qualche compagno che non è d'accordo con la politica dell'accoglienza non controllata che fa molto comodo alla chiesa cattolica e alla sinistra revi-

I grandi Maestri del proletariato internazionale sono sempre nel mio cuore e nella mia

Rino La Rosa - Catania

## COMUNICATO STAMPA DELLA CELLULA "VESUVIO ROSSO" DI NAPOLI

# Al fianco dei precari 'BROS' per un lavoro stabile, a salario pieno e a tempo indeterminato! Assunzioni subito!

La Cellula "Vesuvio Rosso" di Napoli del PMLI esprime solidarietà militante ai precari 'BROS' che dopo oltre vent'anni, anni di lunghe battaglie, accompagnate da grande spirito di determinazione, abnegazione e sacrificio, combatte per ottenere l'assunzione stabile, a salario pieno, a tempo indeterminato e sindacalmente tutelata. Arresti, misure cautelari e persino la grave accusa

di associazione a delinquere, non hanno scoraggiato in nessun momento la giusta lotta degli storici precari che chiedono che la loro vertenza sia chiusa dalla giunta De Luca. Salutiamo con gioia il tavolo odierno tra i delegati 'BROS' e lo staff dell'esecutivo regionale cui è seguito un comunicato che annuncia una delibera che prevede il prossimo 27 maggio, attraverso un sito regionale, l'accesso a tutta la platea di appartenenti alle categorie in svantaggio occupazionale.

I marxisti-leninisti vigileranno affinché venga rispettata questa delibera e si giunga al lavoro stabile, a salario pieno e a tempo indeterminato per i precari 'BROS'

La Cellula "Vesuvio Rosso" di Napoli del PMLI

Napoli, 21 maggio 2019

# Corrispondenza delle masse Ouesta nubrica pubblica interventi del nostri lettori, non membri del PMLI. Per cui mon è detto che

# A dieci anni dal sisma de L'Aquila

# **Nessun risarcimento** per le vittime del Canuitta nazianala

A ben dieci anni dal sisma, a L'Aquila ci sono ancora cause pendenti. Una di gueste, riguarda il crollo del Convitto nazionale, episodio dove persero la vita tre giovani di cui due erano stranieri. La famiglia del giovane Luigi Cellini è amareggiata: a distanza di così tanto tempo, infatti (e nonostante il preside Sergio Bearzi, su parere della Cassazione, abbia avuto in quella circostanza un grave atteggiamento di negligenza) non ha visto un solo euro di risarcimento. L'accusa arriva dall'avv. Antonio Milo che, insieme al collega Stefano Rossi, tutela gli interessi della famiglia della vittima e, in particolar modo, della madre Lucia Catarinacci.

La questione ruota tutta intorno al fatto che Bearzi si difese dicendo di non aver fatto evacuare i locali in quanto ingannato dalle rassicurazioni della Commissione grandi rischi. Eppure, dice Milo, "lo Stato è stato molto celere a concedere la grazia a Bearzi mentre noi eravamo contrari. In questo lunghissimo lasso di tempo, in cambio, abbiamo ricevuto solo belle parole in occasione di manifestazioni commemorative; ma, andando nel concreto, non abbiamo avuto nessun riscontro da parte delle istituzioni". La Cassazione, comunque, è stata chiara: "Bearzi manifestò una conclamata insensibilità, imponendo ai ragazzi di sopportare un rischio intollerabilmente elevato che si concretizzò nel breve volgere di poche ore; in un frangente come questo nessuno, nemmeno gli esperti della Protezione civile, poteva dare rassicurazioni sul fatto che non si sarebbero verificati dei crolli".

È questo, insomma, un altro caso di calamità mal gestita dalle autorità preposte dove le vittime chiedono giustizia.

Massimiliano (L'Aquila)

# Presa di posizione di "Valdisieve in Transizione"

# LA MORTE DI PONTASSIEVE (E DI SAN FRANCESCO) O UNA NUOVA SPERANZA?

Riceviamo e volentieri pubblichiamo in ampi estratti.

Il 7 maggio scorso si è tenuto l'incontro tra i candidati sindaci della Valdisieve, nel quale tre candidati di tre comuni diversi (Pelago, Pontassieve e Rufina) si sono espressi sui temi cari alla Transizione e le loro intenzioni principali nel caso venissero eletti come sindaci.

Valdisieve in Transizione è un progetto dove cerchiamo insieme di trovare soluzioni

collettive alla crisi ecologica, promuovendo l'economia locale, l'agricoltura biologica a km 0, la riduzione di rifiuti e la mobilità sostenibile, misure per la riduzione delle emissioni e dell'inquinamento.

Analizzando le varie posizioni, siamo contenti di molti interventi e prese di posizione, che speriamo siano mantenute e ci batteremo affinché lo siano. Ma purtroppo ci sono state delle affermazioni che non ci hanno convinto e che ci hanno procurato grosse preoccupazioni sul futuro della Valdisieve. Soprattutto una, ed è per questo che abbiamo deciso di esprimere pubblicamente la nostra opi-

nione a riguardo prima che sia troppo tardi.

Nella fase finale della serata sono state fatte delle domande ai candidati da parte del pubblico ed è venuta fuori la questione di come possa essere utilizzata l'area dell'ex cementificio di San Francesco, ad oggi adibita solo per uso produttivo. Chi ha fatto la domanda ipotizzava che l'amministrazione di Pelago e il candidato sindaco (e attuale vicesindaco) Nicola Povoleri, avessero l'intenzione di cambiare la destinazione d'uso dell'ex cementificio di Italcementi ad area commerciale dando così la possibilità ad un privato di costruirci un grande supermercato. Un'operazione di questo tipo, spazzerebbe via l'economia locale dei due paesi, costringendo quasi sicuramente molti esercizi a chiudere i battenti, e lasciando il deserto dove per il momento ancora resistono molte attività indipendenti e storiche... e porterebbe probabilmente la nostra zona a diventare un paese dormitorio, ancora più di quanto già non lo sia.

La risposta del candidato non ha smentito completamente l'ipotesi... Che, a nostro avviso, si può interpretare: ci potete fare quello che volete purché ci siano "compensazioni" per il comune o la Valdisieve.

Crediamo infatti che non sia giusto sacrificare il territorio sperando in possibili compensazioni, e siamo convinti che uno spazio come quello dell'ex cementificio, che ha significato tanto per Pontassieve in passato, sia meglio destinarlo ad opere culturali, che possano portare persone sul territorio e rilanciare l'economia invece che distruggerla: biblioteche, cinema e teatro, spazi per gli artigiani, un centro di riuso e, perché no, un polo universitario. Questi sono solo degli esempi, ma si dovrebbe iniziare un percorso condiviso per capire insieme a tutta la popolazione cosa ci potremmo fare.

Per fare chiarezza sulla questione, e speriamo sia fatta in tempo per dare la possibilità a tutte le parti di esprimersi, chiediamo con questa lettera:

1. A tutti i candidati sindaci di Pelago e della Valdisieve di schierarsi apertamente per la difesa del territorio contro la costruzione di un centro commerciale nell'ex cementificio di Italcementi e di mantenere questa posizione nel caso di vittoria

alle elezioni

2. A tutte le persone in possesso di informazioni ufficiali a riguardo, di portarle alla luce pubblicamente, prima delle elezioni, in modo da poter permettere a tutti i cittadini di avere un quadro completo e reale sulla situazione e scegliere di conse-

3. A tutti i cittadini e le cittadine della zona che hanno a cuore il benessere del proprio futuro, di informarsi e fare pressione, affinché si possa trovare una soluzione e proposte migliori insieme.

Infine, ci teniamo a precisare che come Valdisieve in Transizione ci battiamo per la sostenibilità ecologica e sociale e che il nostro interesse si basa sulla difesa del territorio e di chi lo abita. La nostra non è un'associazione, ma un progetto che appartiene a tutti, aperto, per creare un nuovo modo di vedere il futuro, non lasciamocelo togliere dalle mani. È nella nostra partecipazione che risiedono le nuove speranze, non arriverà la cavalleria a salvarci, siamo noi la cavalleria. Fatevi sentire. Facciamoci sentire insieme.

Valdisieve in Transizione

esteri / il bolscevico 15 N. 20 - 30 maggio 2019

# LA META' DELL'ELETTORATO SUDAFRICANO DISERTA LE URNE

# I comunisti revisionisti in testa ma perdono voti. Avanzano i "berretti rossi"

Alle elezioni politiche dell'8 maggio in Sudafrica i comunisti revisionisti del Congresso nazionale africano (ANC) guidati dal presidente miliardario ex sindacalista Cyril Ramaphosa, hanno mantenuto la maggioranza in parlamento, pur perdendo consensi alla loro sinistra verso i Combattenti della Libertà Economica, i cosiddetti "berretti rossi" che indossano i militanti, ma soprattutto verso la diserzione del voto che ha raggiunto livelli record. Più di un quarto dei 35,9 milioni di aventi diritto al voto già non si erano iscritti nelle liste elettorali, oltre un terzo di questi non sono andati a votare per cui hanno disertato le urne circa la metà deali elettori.

I dati ufficiali attestano una affluenza del 65,59% dei 26,7 milioni di elettori iscritti alle liste elettorali; una diminuzione consistente rispetto al 73% delle precedenti elezioni di cinque anni fa e in calo costante dall'86% delle prime elezioni dopo la caduta dell'apartheid nel 1994 vinte sotto la guida di Nelson Mandela.

Nel voto per il rinnovo col sistema proporzionale dei 400 seggi dell'Assemblea nazionale, il principale organo legislativo del Paese, l'ANC ha

mantenuto la maggioranza col 57,5% dei voti validi, un vantaggio consistente sulle opposizioni di Alleanza Democratica e dei Combattenti della Libertà Economica. Ramaphosa aveva promesso in campagna elettorale di combattere la corruzione, creare nuovi posti di lavoro e cacciare dal partito i faccendieri amici del vecchio presidente che hanno usato la loro posizione per arricchirsi. Si è guadagnato la maggioranza in parlamento dove l'Alleanza democratica (Da), il partito liberale guidato da Mmusi Maiamane che raccoglie la maggioranza dei voti dei sudafricani bianchi e che nelle amministrative del 2015 aveva strappato all'ANC il governo di Johannesburg e Pretoria, ha mantenuto circa il 21% dei voti validi. Cresceva invece la formazione degli Economic Freedom Fighters (Combattenti per la Libertà Economica), fondata dall'ex leader della Lega giovanile dell'ANC Julius Malema espulso nel 2013, che con una campagna elettorale centrata sulla condanna delle diseguaglianze sociali e economiche e sulla richiesta di una riforma agraria per l'espropriazione delle terre e la loro redistribuzione ai contadini quasi raddoppiava i suoi consensi del

2014 fino a circa l'11% dei voti validi e diventava il terzo partito all'assemblea nazionale.

Il presidente Ramaphosa si è detto soddisfatto del risultato che pure segna una perdita di 4 punti percentuali rispetto alle elezioni del 2014. Se non altro ha contenuto i danni del lungo mandato presidenziale del suo predecessore Jacob Zuma, del quale ha preso il posto nel febbraio 2018, segnato da scandali e corruzione che hanno accentuato la forbice tra i pochissimi ricchi e la stragrande maggioranza della popolazione povera, tanto che il Sudafrica è ai primi posti della classifica delle disparità sociali. E con una connotazione razziale, dato che la minoranza dei sudafricani bianchi possiede ben il 73% del territorio agricolo nazionale mentre la maggioranza dei sudafricani neri, che sono l'80% della popolazione, vive in povertà e sono soprattutto neri i disoccupati arrivati al 37%.

Non è cambiato molto dalla

fine del sistema dell'apartheid che ha posto fine formalmente alla schiavitù ma in favore della schiavitù salariale, a vantaggio della borghesia sudafricana che ha aperto le sue file anche a esponenti della maggioranza nera e mantenuto i suoi privilegi. La caduta di consensi dell'ANC che aveva guidato la lotta di liberazione è andata di pari passo con la caduta delle illusioni di un cambiamento, di quello promesso dallo stesso Nelson Mandela, il 10 maggio

1994 quando appena eletto Presidente della Repubblica, dichiarava che "ora che abbiamo finalmente raggiunto l'emancipazione politica, ci impegniamo ad affrancare il nostro popolo dalla schiavitù ancora in essere della miseria, della privazione, della sofferenza, della discriminazione sessuale e di ogni altro genere".

Affrancamento che non è completo e stabile se rimane nella cornice del capitalismo e della democrazia borghese.

# Vertice a Soci tra Putin e Pompeo USA E RUSSIA SI CONFRONTANO MA NON TROVANO ACCORDI

dell'agenzia governativa russa Sputnik dell'incontro a Soci tra il presidente russo Vladimir Putin e il segretario di stato americano Mike Pompeo dello scorso 14 maggio riportava la soddisfazione dell'inviato di Trump sul successo dei colloqui che avevano riguardato questioni di carattere internazionale, tra cui

il conflitto in Siria, il problema dell'Iran e del Venezuela, e la possibilità di un bilaterale tra i due presidenti in occasione del summit G20 di fine giugno in Giappone. In altre parole il segretario di stato Pompeo si limitava a dare lustro all'incontro a prescindere dai risultati, sia del suo breve colloquio con Putin che del più sostanzioso incon-

tro col ministro degli Esteri russo Sergei Lavrov.

Dal canto suo Putin, che nei tre giorni della sua presenza a Soci metteva in fila gli incontri col ministro degli esteri cinese Wang Yi, con Pompeo e col presidente federale austriaco Alexander Van der Bellen sulle relazioni interrotte tra Mosca e Vienna (prima ancora dell'affare che ha portato alle dimissioni del vice cancelliere Strache), nella conferenza stampa del 15 maggio affermava che "la Russia non è un pompiere, non possiamo andare in giro per il mondo a spegnere i focolai di crisi", a partire da quello della crisi iraniana "scatenata dal ritiro degli Stati Uniti" dall'accordo sul nucleare. L'affermazione di Putin può essere letta come una richiesta di maggior attivismo dei paesi europei che nella questione iraniana non hanno seguito la politica di Trump del ritiro dagli accordi, delle sanzioni a Teheran e della minaccia di intervento militare ma anche una ammissione dell'impossibilità dell'imperialismo russo di seguire e contrastare efficacemente tutte le mosse scatenate da Washington per far tornare l'imperialismo americano leader

indiscusso del mondo. In ogni caso Usa e Russia devono aggiustare il livello dei loro rapporti sia perché si trovano schierate su fronti opposti in crisi come quella dell'Ucraina, dell'Iran e del Venezuela o come alleati/concorrenti in Siria e Libia, sia perché Trump ha buttato all'aria vecchie seppur inefficaci intese come quelle sul controllo degli armamenti nucleari e riaperto il capitolo del riarmo nucleare e convenzionale.

Pompeo doveva arrivare in Russia il 13 maggio ma aveva dovuto fermarsi a Bruxelles perché l'imperialismo americano aveva la necessità di sistemare alcune questioni coi partner europei, non allineati sulla guerra all'Iran. Mentre Pompeo volava verso la Russia infatti si erano mosse anche portaerei, missili e cacciabombardieri strategici Usa verso il Golfo Persico. Dove con una strana tempistica si erano appena verificati atti di sabotaggio contro mezzi degli Emirati e dell'Arabia saudita che il consigliere per la sicu-

reza nazionale americano John Bolton aveva annunciato alcuni giorni prima dichiarando quali colpevoli le milizie al servizio di Teheran. Il governo di Teheran denunciava gli attacchi e smentiva qualsiasi coinvolgimento ma Trump rincarava la dose e paventava anche l'invio 120mila marines nell'area del Golfo Persico per minacciare l'Iran.

Prima di mettere piede sull'aereo che lo portava in Europa, Pompeo aveva dichiarato che gli Stati Uniti "vorrebbero risolvere diplomaticamente e pacificamente" i conflitti in cui sarebbe coinvolto l'Iran ma che il presidente Trump "voleva assicurarsi che, in caso accadesse qualcosa, gli Stati Uniti sarebbero stati pronti a dare una risposta adeguata". Come nel caso della crisi accesa in Venezuela l'imperialismo americano si presenta come il paladino dei popoli oppressi dai loro governi e Pompeo dichiarava che "il nostro obiettivo non è la guerra, ma un cambio di comportamento della leadership iraniana. Speriamo che il popolo iraniano possa finalmente ottenere quello che vuole e che pienamente merita". La verità era spiegata dal comando centrale dell'aviazione militare statunitense che il 9 maggio aveva annunciato l'arrivo di un bombardiere strategico B-52 nella base aerea americana di Udeid in Qatar "per difendere le forze e gli interessi americani nella regione", mentre la portaerei Abraham Lincoln attraversava il Canale di Suez in Egitto per dirigersi nel Golfo Persico.

Dopo aver movimentato armi e minacciato interventi a destra e a manca, Pompeo incontrava Lavrov. Discussioni a tutto campo, intese men che zero. Sul Venezuela ad esempio il ministro delgi Esteri russo in conferenza stampa dichiarava che la Russia è favorevole al dialogo inter-venezuelano tra "tutte le forze politiche patriottiche responsabili di questo paese", assicurando che "il governo di Nicolas Maduro è pronto per un tale dialogo". "Gli Usa e altri paesi ritengono che sia arrivato il tempo che Maduro se ne vada", e che la Russia smetta di appoggiarlo era la posizione ribadita da Pompeo. Putin e Trump si rivedranno al G20 di Osaka.

# **NEI COLLOQUI A VLADIVOSTOK**

# Putin e Kim stringono "la collaborazione strategica" tra la Russia e la RPD di Corea

Secondo la portavoce del ministro degli Esteri russo Lavrov, Marya Zacharova, la collaborazione tra la Russia e la Repubblica democratica popolare di Corea così come definita nel vertice di Vladivostok del 25 aprile scorso tra i presidenti dei due paesi può essere letta anche "come una correzione degli errori della diplomazia americana" che non ha voluto finora risolvere il problema della crisi

della penisola coreana. Il Cremlino può invece oggi presentarsi come autorevole mediatore e presentare la propria soluzione che si basa, come ha sostenuto il presidente russo, sui "reciproci interessi e sul diritto internazionale", non sul "pugno di ferro", quello degli Usa sottinteso. Intanto i due paesi stringono una "collaborazione

Il primo incontro tra il presi-

dente russo Vladimir Putin e il presidente nordcoreano Kim Jong-un, svolto secondo le agenzie "in un clima di grande cordialità", è stato "un successo". Certo per Kim che dopo il fallimento del secondo vertice sul disarmo con Trump doveva dimostrare di non essere isolato diplomaticamente ma anche per l'imperialismo russo e per Putin e il suo progetto di tenere insieme i paesi dell'Asia

nordorientale nel Forum economico orientale da lui promosso. Intanto la Russia occupa il suo ruolo di potenza mondiale e come il paese in grado di dare una svolta ai negoziati sulla denuclearizzazione della penisola coreana.

La carta spesa dal presidente russo è quella della convocazione al momento in cui sarà ritenuto opportuno di un tavolo negoziale sul programma nucleare di Pyongyang con sei partecipanti: (Corea del Nord, Corea del Sud Federazione russa, Giappone, Usa e Cina). Kim non sarebbe solo a tu per tu con Trump ma a un tavolo che gli offre garanzie da parte degli alleati Russia e Cina. E offre a Putin un ruolo centrale nel risolvere la crisi della penisola coreana mentre Trump è impegnato altrove, dal Venezuela all'Iran, alla guerra commerciale con Pechino.

La collaborazione strategica tra i due paesi viaggia intanto nella realizzazione di un collegamento ferroviario che unirà Russia, Corea del Nord e del Sud. Un progetto che può stare tra quelli sponsorizzati dal Forum economico orientale, l'assise creata da Putin per lo sviluppo delle relazioni economiche e commerciali tra i paesi della regione per tenere botta alle iniziative dell'imperialismo americano. Ne fanno parte Russia, Cina, Giappone, Corea del Sud e Mongolia. Manca solo la Corea del Nord.

# **Accade nulla** attorno a te?

#### RACCONTALO A 'IL BOLSCEVICO'

Chissà quante cose accadono attorno a te, che riguardano la lotta di classe e le condizioni di vita e di lavoro delle masse. Nella fabbrica dove lavori, nella scuola o università dove studi, nel quartiere e nella città dove vivi. Chissà quante ingiustizie, soprusi, malefatte, problemi politici e sociali ti fanno ribollire il sangue e vorresti fossero conosciuti da tutti.

Raccontalo a "Il Bolscevico". Come sai, ci sono a tua disposizione le seguenti rubriche: Lettere, Dialogo con i lettori, Contributi, Corrispondenza delle masse, Corrispondenze operaie e Sbatti i signori del palazzo in 1ª pagina. Invia i tuoi "pezzi" a:



Via A. del Pollaiolo 172/a - 50142 Firenze Fax: 055 5123164 - e-mail: ilbolscevico@pmli.it



NON VOTARE
I PARTITI
BORGHESI AL
SERVIZIO DEL
CAPITALISMO

Delegittimiamo le istituzioni rappresentative borghesi

CREIAMO LE ISTITUZIONI
RAPPRESENTATIVE DELLE MASSE
FAUTRICI DEL SOCIALISMO

PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Sede centrale: Via Antonio del Pollaiolo, 172a - 50142 FIRENZE Tel. e fax 055.5123164 e-mail: commissioni@pmli.it

**11** bolscevico

www.pmli.it